

*Paolino & Bisso presentano:*



**Alex**

## **Le inchieste del Commissario Pirletti**

*Illustrazioni di Alessandro Forti*

## **N° 1 “Chi ha fatto l’uovo?”**

- Caro, vieni a vedere cosa c’è sul tavolo....

La donna indicò al marito un misterioso uovo che, come apparso dal nulla, era posato al centro della tavola.

- Sei stato tu?

Domandò preoccupata al marito.

- Non toccare niente!

Rispose altrettanto preoccupato Il giovane consorte.

- Telefono subito al Commissario Pirletti...Queste sono cose per veri professionisti.

Pochi minuti dopo, Il Commissario Oreste Pirletti era sul posto.

- Avete fatto bene a chiamarmi.

Disse con la sua voce nasale e fastidiosa, mentre osservava l’oggetto del mistero.

- Spero che non avete toccato niente, perché è fondamentale per le mie indagini.

Detto questo, afferrò deciso l’uovo che gli si ruppe in mano.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 2 “Minaccia alla stazione del metrò”**

- Peppino ! C' è una bomba sulla scala mobile !
- Chi l' ha detto !?
- Lo dico io !
- E allora !?
- E allora bisogna chiamare subito Il Commissario Pirletti, lui saprà di certo indagare sulle origini dell' ordigno senza creare panico.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sul posto, con tanto di cappuccino in cui inzuppava una molliccia brioche alla ciliegia.

- Passatemi Il megafono, ci penso io...

Ordinò, gettando via la sua giacchetta di velluto blu, accalorato.

- Correte ! Mettetevi in salvo ! La stazione sta per esplodere !

A quell' incitazione, una folla sbraitante di almeno 500 persone si diresse verso di lui maciullandolo.

La sua inchiesta era già finita.



### **N° 3 “Un pesce di meno”**

- Ne manca uno !

Esclamò Il Duca Ciribillo 1°, osservando Il suo acquario col monocolo e notando un “ Carpagianno “ in meno.

- Anselmo ! Chiama subito Il Commissario Pirletti, è stato rubato un “ Carpagianno “ !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sul posto, coi suoi stivali di gomma rossa, speciali per la pesca sportiva.

- Signor Commissario, mi manca un pesce !
- Ha ricevuto richieste di riscatto ?
- Ancora no...
- Ah !...Allora Il caso è ancora più complicato del previsto...

Detto questo, inflò con decisione la testa nell' acquario, immergendola nell' acqua. Fu così, che un “ pesce tanaglione “ gli tranciò Il naso di netto. La sua inchiesta era già finita.



## N° 4 “Il mattone”

- Ti dico che erano 21 !
- Adesso sono 20 !
- Qui ci vuole Il Commissario Pirletti ! Solo lui saprà sbrogliare questa matassa...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era già sul posto.

- Signor Commissario, è sparito uno dei nostri speciali mattoni di fango bollito...Senza di quello, non possiamo finire la casa del signor Pallettone.
- Mi mostri Il punto preciso dove andava inserita la mattonella...

Richiese, mentre riponeva Il suo lavoro a maglia in un tascone dell' impermeabile. Gli aglli muratori, lo guidarono sempre più in alto nel ponteggio, ma arrivati all' ultimo piano, Pirletti inciampò in un argano e aggrappandosi ad una fune, trascinò con sé tutta la costruzione, in un boato fragoroso.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 5 “Il presepe misterioso”**

Quel giorno, Il signor Franco Bambinoni, stava litigando con la moglie davanti al suo presepe.

- Ti dico che Il fabbro si sposta ! Ieri era vicino al falegname e questa mattina, ancora una volta, è vicino alla fornaia !
- Bevi meno e vai a lavorare !
- Farò di meglio, chiamerò Il Commissario Pirletti, lui saprà come farti ragionare...

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era sul posto.

- Sono sicuro signor Commissario, questa statuetta si muove !
- Proviamo !

Pirletti mise Il fabbro vicino al pescatore e poi attese, in compagnia del signor Franco e di un curioso vicino di casa, l'evolversi degli eventi. Ma allo scoccare della mezzanotte, Pirletti non era soddisfatto.

- Vicino al pescatore non va bene...La statua va spostata più verso destra, nella zona del pozzo...

Si alzò deciso, ma nel far questo inciampò goffamente nelle ciabatte di Bambinoni, cadendo a peso morto proprio sul presepe e distruggendolo completamente.

La sua inchiesta era già finita.



## N° 6 “Chi ha rubato l' osso ?”

- Tieni Pelosio, rosicchia questo stinco di lepre...

Disse Il vecchio bracconiere, Usbecio Tagliamonte, al fidato cane.

- Arf !

L' animale sgattaiolò via col suo osso in bocca.

Ma rientrato in casa, Usbecio fu sorpreso dai guaiti della bestiola.

- Ah ! Ti hanno rubato l' osso !

Esclamò indignato.

- Queste cose non le sopporto ! Chiamerò Il Commissario Pirletti, lui è uno specialista di questi casi...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sul posto, con la sua speciale attrezzatura canina e immediatamente si mise ad esaminare la cuccia di Pelosio.

- E' tutto chiaro !

Sentenziò, con la sua voce nasale e odiosa.

Ma nel dire questo, inavvertitamente schiacciò la coda del feroce Pelosio, che subito lo attaccò facendolo a brandelli.

Anche questa volta, la sua inchiesta era già finita.



## **N° 7 “Il caso della bottiglia di vino diventata aceto”**

- Michele, tu che sei un intenditore, assaggia questo vino e poi dimmi la qualità...

L' uomo, completamente bendato, si portò deciso il bicchiere alla bocca. Ma dopo aver bevuto, sputò immediatamente il tutto sulla faccia dell' amico.

- Che scherzi idioti ! Mi avete fatto bere l' aceto !
- Impossibile !

Esclamò sorpreso e indignato il Cavalier Bartolomeo Quadrupede, collezionista di vini pregiati e di grappe aromatiche.

- Chiamo subito il Commissario Pirletti, questa è una sciagura per la mia collezione e voglio scoprire la causa.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sul posto.

- Per inquadrare bene questo caso, devo assaggiare un sorso della bevanda incriminata....

Disse estraendo il suo speciale bicchierino da analisi, in cristallo e rovere. Ne degustò due lunghe sorsate e poi stramazza al suolo, sotto gli occhi esterrefatti del Cavalier Quadrupede. La sua inchiesta era già finita.





## N° 8 “La casa infestata”

Lord Ottaviano Maniello, stavolta era stufo.

- Basta con questi spettri, che di notte ululano come lupi mannari e disturbano il mio aristocratico sonno ! So io chi chiamare...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, munito del suo speciale orologio rilevatore di entità.

- Se le lancette girano al contrario, vuol dire che una presenza aleggia su di noi...

Ma le batterie dell' orologio si erano scaricate da tempo e le lancette rimasero immobili e neutrali.

- Accidenti, ho esaurito le batterie. Se ha un attimo di pazienza, corro a sostituirle.

E sfrecciò via a bordo della sua Jaguar “ Aggressiv “ modello sei porte. Ma la prima curva gli fu fatale, perché nell' attivare il “ turbo “, la macchina decollò scomparendo in una scarpata. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 9 “Dramma in pizzeria”**

Quella sera, tutti stavano con la bocca spalancata per il dolore: le pizze erano troppo calde. Gianni Pescecane, famoso pizzaiolo di fama mondiale, era esterrefatto e stava trafficando col termostato del forno.

- Non c'è niente da fare, le pizze escono troppo bollenti ! Solo un uomo è in grado di risolvere questo caso...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sul posto.

- Che caldo che fa in questo posto !

Disse con la sua fastidiosa voce nasale, levandosi i cinque maglioni che indossava.

- Signor Commissario, qualcuno sta sabotando il mio forno e le pizze escono troppo calde.
- So io come ci si comporta in questi casi !

Disse sicuro di sé, estraendo la sua forbicina da unghie e dirigendosi verso un cavo della corrente.

- Guardi come si fa !

E tagliò deciso un filo dell'impianto elettrico del forno.

Immediatamente, una lucente folgore lo avvolse, lasciandolo bruciacchiato davanti agli occhi di uno sbigottito Pescecane.

Anche questa inchiesta era già finita.



## N° 10 “Omicidio nel fienle”

- Eccolo lì Ambrogio, gli hanno tagliato il collo e poi lo hanno lasciato qui nel mio fienle...
- Eh no Riccardo, non si può stare con un morto in casa. Qui ci vuole il Commissario Pirletti, per lui garantisco io. Vederlo lavorare è uno spettacolo...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sul posto, con la sua speciale forca da indagine campagnola e la sua mollettina stringi naso, usata per evitare di respirare eccessiva natura.

- Commissario, il morto è lì...
- Queste cose non interessano ad un vero professionista come me.

Rispose con la sua voce ultra nasale ed ancora più antipatica, e il suo faccino da topolino mangia formaggio. Detto questo, indicò di seguirlo.

- Ora voglio ispezionare per bene questo luogo.

E si accese una delle sue immancabili sigarette Parigine modello “stec”, ultra fini e dal puzzo insopportabile per chiunque.

- Commissario stia attento...che qua è tutto fieno...

Lo avvertì preoccupato il contadino.

- Off...

Sussurrò Pirletti, scagliando un cerino rovente proprio dove la paglia era più secca. In un attimo, il fienle franò, devastato dal poderoso incendio divampato.

La sua inchiesta era già finita.



## N° 11 “Latte cagliato”

- Marisa, guarda che Il latte che è nel frigo è scaduto !
- Ma è impossibile, l' ho comprato questa mattina e dovrebbe scadere dopodomani...
- Però è cagliato....Io non mi sento sicuro, qui ci vuole Il parere di un vero esperto...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era già lì.

- Ho lasciato per voi un importante caso: quello della caramella leccata in precedenza...
- Guardi questo latte com' è tutto addensato...
- Non si preoccupi, vedo centinaia di questi casi tutti i giorni: so io come fare...

Si portò deciso alla bocca Il bricco del latte e bevve fiero.

- Ma cosa fa !?
- Lascialo lavorare cara...
- Aug !!

Oreste Pirletti stramazza al suolo, in preda a terrificanti spasmi totali.  
La sua inchiesta era già finita.



## N° 12 “La gomma sgonfia”

Gino Bromuto, decise che per quella sera poteva bastare. Uscì dall’ osteria e inforcò come al solito la sua “ Carletta “, la vecchia bicicletta. Ma subito, notò che una delle gomme era completamente sgonfia. Impugnò Il cellulare e chiamò Il Commissario Pirletti.

- Venga subito, sono stufo di essere bersaglio dei teppistelli del mio paese !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con la sua speciale tenuta da ciclista usata da giovane nel “ piccolo giro del cortile dell’ asllo “.

- Ha fatto bene a chiamare me, io sono un vero sportivo !

Affermò esaltato, lisciandosi i suoi baffetti alla spagnola.

- Ma qui c’ è da indagare, non da correre !
- Lo lasci lavorare e vedrà...

Lo confortò l’ oste, uscito un attimo a dare un’ occhiata.

- Per verificare l’ entità del danno, devo fare alcuni metri a bordo del suo velocipede.
- Ma è sicuro di non danneggiarla ulteriormente ?

Protestò timidamente Bromuto. Pirletti si offese profondamente e se ne andò. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 13: “Il caso della luce accesa”**

In una nebbiosa nottata invernale, Il signor Cimone si apprestava a rientrare a casa, dopo la sua consueta corsetta nel parco.

Bloccatosi davanti al cancello d’ingresso, esclamò:

- Accidenti, la luce del salotto è accesa ! Ho paura che ci siano in casa i ladri...

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con Il suo cappello in pelle d’asino reale, ben calcato sul testino aguzzo.

- Ha fatto bene a chiamarmi e a non entrare in casa. E’ probabile che Il ladro sia ancora lì...

Detto questo, Pirletti entrò deciso nell’abitazione, ma subito ne uscì con una pentola di rame modellata sul suo volto.  
Cimone gli si avvicinò dispiaciuto.

- Ogni tanto mi dimentico dove abito.....

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 14 “Una fetta di troppo”**

Nando Il salumiere, mise Il pacchetto sulla pesa.

- Signora, ho tagliato una fetta in più...Le va bene lo stesso ?

La rigida e austera signora Morroni si adirò.

- No, le ho detto mezzo etto e mezzo etto voglio !

Tra i due scoppiò un violento diverbio, e fette di salame volarono per tutto Il negozio. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, e mentre si mangiava Il suo consueto panino imbottito di lardo e stracchino aromatizzato all' erba salvia, spiegò con la sua voce nasale e con un pezzo di formaggio che gli usciva da una narice, la situazione.

- Non dovete litigare, la colpa è tutta di questa macchina e ora vi mostrerò Il perché.

Detto questo, Pirletti accese l' affettatrice e si affettò una mano.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 15 “La capra vomitante”**

Quel giorno, sul verde prato, una capra si allontanò dalle altre e cominciò a star male. Allarmato, Il contadino pensò subito al peggio.

- Lo sapevo, in paese sono tutti invidiosi delle mie capre ! Qualcuno ha messo sicuramente del veleno nell' erba per farcele morire tutte !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua gobbetta ancor più marcata dopo la pesante camminata campagnola. Ansimante, dopo aver studiato Il terreno disse:

- Per un vero esperto come me, questo è un caso più che elementare. Ora stabilirò la quantità di veleno presente nell' erba.

E messosi a carponi, iniziò a brucare della tenera cicoria che cresceva nel prato. Ad un tratto, alzò la testa e guardò Il contadino con uno sguardo soddisfatto. Dopodiché, si accasciò al suolo e divenne bordò. La sua inchiesta era già finita.





## **N° 16 “Il lenzuolo bucato”**

- Luigi, vieni a vedere cosa hai fatto questa notte !

Il goffo uomo, uscì dal bagno col viso ricoperto di schiuma da barba, e la moglie gli indicò un enorme strappo nel lenzuolo dalla parte dove dormiva lui.

- Come lo spieghi ?
- Ma cosa ne so io !

Esclamò, aggiungendo anche alcune espressioni dialettali improponibili. Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, chiamato dall' ansiosa moglie, che vedeva in quello strappo pericolosi malefici da parte dei vicini. Con la sua consueta voce nasale, Pirletti spiegò la situazione.

- E' un evidente caso di malocchio a distanza. Ma ho qua io quello che serve...

E levatosi gli indumenti, mostrò un liso pigiama di velluto viola, macchiato in più punti di caffè e sugo. Schifata e spaventata, la donna lo spinse giù dalla finestra.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 17 “Il pappagallo assassino”**

Il telefono di Pirletti squillò.

- Pronto Commissario, mi stanno uccidendo ! Aaahh !!...Sono Il Conte Bananetti di Solco 1° ....Oohh !! Un pugnale mi è entrato nella schiena....muoio !!

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, davanti al cadavere di Bananetti, adagiato sul tappeto con un tagliacarte inflato nella schiena.

Il Commissario si rivolse scherzosamente al pappagallo che stava sul trespolo vicino alla scrivania.

- Allora bestiola, hai visto chi ha ucciso Il tuo padrone ?
- Sì, sono stato io ! CRA !

Pirletti rise divertito e poi si voltò per ispezionare meglio Il cadavere.

Subito Il pappagallo volò sulla scrivania, afferrò un secondo tagliacarte e poi lo conficcò con forza nel morbido gluteo di Pirletti. Dopodiché, volò via finalmente libero. Furibondo per lo smacco subito, Il Commissario si rialzò, estraendo dalla sua carne l' arma insanguinata.

Ma in quel momento, fece Il suo ingresso nel salone Il grosso nipote di Bananetti, culturista e maestro d' arti marziali, che vedendo quell' ometto gibboso e dall' atteggiamento violento, lo piegò in quattro e poi lo conficcò in un cassetto della scrivania.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 18 “Il goal fantasma”**

Era la finale del famosissimo torneo organizzato, come ogni anno, dalla nota ditta “ Tubi per tutte le età “. A pochi minuti dalla fine, Il violento tiro dell’ attaccante colpì la traversa, per poi rimbalzare sulla linea di porta. Ne scaturì una violenta discussione, perché gli “ Arancioni “ gridavano al goal, mentre invece i “ Verdoni “ sostenevano che la palla non aveva assolutamente varcato la linea.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con le sue scarpette tigrate a due tacchetti regolabili e la sua speciale lente per gare agonistiche. Subito si mise ad esaminare Il punto dell’ impatto, mentre Il congelato pubblico attendeva con ansia e fiducia Il suo responso. Dopo due ore, una delle quali passata sotto a una violenta nevicata, Pirletti si portò al centro del campo con Il pallone sottobraccio.

- Prima di continuare la mia preziosa indagine, pregherei che qualcuno dell’ organizzazione mi spiegasse le regole di questo sport, a me del tutto sconosciuto...

A quell’ affermazione, una marea umana, spinta dalla disperazione, dal freddo e dalla collera, scese dalle tribune ed invase Il campo travolgendolo. La sua inchiesta era già finita.



## N° 19 “Squlli nella notte”

- Driinnn !!
- Ancora questo maledetto telefono !

L' uomo alzò stizzito la cornetta ed un' ennesima pernacchia lo annichì.

- Basta ! So io chi chiamare !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua consueta bavetta alla bocca e il suo perenne raffreddore che gli otturava il naso.

- Dorma tranquillo, stanotte veglierò io su di lei...

Dopo due ore di veglia ininterrotta, Pirletti iniziò ad annoiarsi...

- E' un caso statico...

Chiamò allora vicino a sé il gatto di casa, il quale gli si acquattò amorevolmente sulla gobbetta. Proprio mentre le palpebre dell' ardito Commissario stavano per chiudersi, il forte trillo del telefono spaventò il gatto, che d' istinto estrasse i suoi artigli, iniziando la graffiatura totale di un Pirletti impotente ed allibito, che solo pochi secondi dopo franava pesantemente sul telefono sfasciandolo. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 20 “L’ impiccato”**

- E’ una cosa terribile !

Esclamò Il vigile Percedoso, mentre scendendo dalla sua bicicletta si avvicinava al corpo penzolante.

- L’ ho trovato così questa mattina...

Disse Il signor Criceto.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale scaletta da casi d’ impiccagione. I due uomini fecero per rimuovere Il cadavere, ma lui li fermò.

- Non toccate niente, ho qua io l’ attrezzatura giusta per questi casi.

E salendo con disinvoltura sulla sua scaletta, tentò di sollevare Il corpo dell’ impiccato per toglierlo da quella posizione. Poi, voltandosi verso i due osservatori, gli fece notare:

- Osservate bene Il taglio di capelli di quest’ uomo...è tipico del suicida...

Ma dicendo questo si sblanciò e finì con la testa dentro al cappio, fratturandosi l’ osso del collarino sacro.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 21 “Il soldatino squilibrato”**

Il piccolo Freddie Junior, stava giocando con la sua collezione di soldatini Americani, ma fra quelli, Il granatiere non stava in equilibrio, continuando così a svelare la sua posizione al nemico. Vedendo questo, papà Freddie Senior, noto industriale e potente uomo, pensò tra sé:

- Mio figlio deve avere Il massimo....Questi giocattoli scadenti possono segnargli per sempre l'infanzia e la vita futura...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale pialla da modellismo. Arrivato in casa, volle subito restare solo con i soldatini. Solo dopo alcune ore, uscì fiero dalla stanza dei giochi ed invitò Il piccolo Freddie ad entrare.

- Gioca pure...è tutto a posto...

Poi, rivolgendosi al padre, spiegò:

- Ora inizierò un'inchiesta a proposito della ditta che vende questi giocattoli così mal fatti...

E detto questo, si pulì Il naso passandosi maleducatamente una mano sotto le narici umide. Ma in quel momento, arrivò Il piccolo Freddie, che in lacrime si rivolse al padre.

- Papà ! Papà ! Cadono tutti adesso !

La pesante porta d'ingresso si spalancò e Pirletti ne uscì fuori con la polverosa sagoma di un' enorme ciabatta stampata sul grugno. La sua inchiesta era già finita.



## N° 22 “Orme nel fango”

- Aristide, guarda lì ! Qualcuno ci segue !

Aristide appoggiò il suo fucile da caccia e poi si mise a guardare delle impronte nel fango.

- Ma se sono davanti a noi, come fanno a seguirci !?
- Io non mi fido...

Pochi minuti dopo, il Commissario Pirletti era lì, con la sua speciale lente mimetica a doppio manico.

- Avete fatto bene a chiamarmi....In queste campagne si aggirano strani individui.

Poi, aggiunse:

- Ora è fondamentale per la mia indagine, sapere cosa stavate cacciando...
- Cinghiali !

Rispose Aristide.

- Eh eh eh...E' da anni che non si vedono cinghiali da queste parti...

Rise divertito Pirletti, sputacchiando bava sugli stivali dei due cacciatori. Poi, improvvisamente urlò:

- Tutti a terra !

I due uomini si accasciarono e Pirletti si mise a seguire le orme che conducevano a un folto gruppo di cespugli. Scansati i primi ramoscelli, il poderoso calcione di un cinghiale gigante lo scaraventò in città. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 23 “Il topo senza un baffo”**

Sceso in cantina, Il signor Gennaro si mise a sbraitare :

- Germana, non scendere, c'è un topo senza un baffo ! Qui qualcuno sta facendo esperimenti Illegali con gli animali del nostro paese...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo speciale formaggio al gusto di pera.

- Con questi topi feroci, occorrono anni di esperienza e di esercizio. Avete fatto bene a chiamarmi.
- Lei ha lavorato in qualche laboratorio o seguito corsi speciali ?
- No, ma coi topi ho qualcosa in comune...

E detto questo si sollevò Il cappello, mostrando due tenere orecchiette da sorcio.

- Si metta al sicuro, lei che non è del ramo...e mi lasci investigare.

Si inoltrò in un angolo buio e Il topo lo aggredì, staccandogli un dito di netto. La sua inchiesta era già finita.





## **N° 24 “Indagine in discoteca”**

Quella sera, la musica si bloccò di colpo e Pirletti entrò nel locale. Si portò al centro della pista, attorniato da una folla di ragazzi incuriositi da ciò che stava capitando. Sfoderando il suo megafono ad effetto ultra metallico, si rivolse al noto D.J Johnny Tromberuola.

- Sto svolgendo una delicata inchiesta. Dov' era lei la notte di Sabato scorso?
- Ero qui, a fare il mio lavoro, e tutti quanti possono testimoniare.
- Ah ah ah....Non vorrà mica che io creda a un branco di bambinoni mammoni, capaci solo di giocare e saltare tutta la notte come dei deficienti....

A quelle parole, i ragazzi gli si gettarono addosso inferociti e lo massacrarono di botte, incitati da Johnny Tromberuola, che per l' occasione mise un sottofondo Hawy Metal.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 25 “Indagine a bassa quota”**

- E' colpa tua !

Urlò lo gnomo Bigio nei confronti dello gnomo Ligio.

- Sei stato tu a cominciare !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con Il suo speciale codice civile per gnomi.

- Spiegate mi ora bene come si sono svolti i fatti.

Disse abbassandosi alla quota dei litigiosi gnomi.

Velocissimi, i due esseri si mossero come Il fulmine, e mentre lo gnomo Bigio gli annodava i baffi sotto Il naso, lo gnomo Ligio gli rubava Il portafogli, per poi sparire insieme al suo complice.

- Mi hanno giocato !

Esclamò Pirletti.

Ma nel dire questo, la lingua gli si incastrò tra i baffi legati.  
Comunque, anche questa inchiesta era già da tempo finita.



## **N° 26 “Il passaggio a livello”**

La colonna d' auto s' allungava a vista d' occhio. Da ore, ormai, erano fermi al passaggio a livello, ma nessun treno era visibile all' orizzonte.

- Deve essere accaduto qualcosa !

Esclamò uno dei tanti automobilisti.

- Niente paura !

Gli rispose un secondo poco più indietro.

- Ho già avvertito io l' uomo che fa per noi...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Non temete, tra poco saprete esattamente quello che è accaduto.

E detto questo, partì a bordo della sua Jaguar “ Aggressiv “ modello sei porte, che poco prima aveva munito di speciali ruote ferrose e che aveva posto al centro delle rotaie. Proprio in quel momento, con un boato fragoroso, l' intercity Lisbona – S.Pietroburgo, transitò scagliandolo via come cenere spazzata dai calzoni.

Anche questa sua inchiesta era già finita.



## **N° 27 “La bomba nella polenta”**

Quella sera, a casa del giovane Goffredo Spumante, noto bullo di quartiere, si festeggiava il compleanno della sua nuova fiamma, con una cena a base di quagliette alla cacciatora con polenta. Al momento però di servire il tutto, il suo amico Luigi gli fece notare:

- Dal pentolone fuoriesce un sonoro ticchettio...

Spumante, che in realtà era un pauroso e viziato cocco di mamma, si allarmò moltissimo ed afferrò il telefono. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con in mano un vistoso pacco dono per la festeggiata.

- Portatemi il paiolo...

Ordinò eccitato, con la sua solita voce nasale che subito lo rese antipatico a tutti.

- Adesso state tutti indietro !

E inflatosi degli speciali guanti in pelle di lumaca, iniziò a mangiare voracemente tutto il contenuto usando le mani. Per accompagnare al meglio la sua indagine, chiese anche la pentola delle quagliette. Facendo più volte i complimenti al cuoco, divorò tutto quanto, per poi sentenziare:

- Niente pericolo, non c'è nessuna bomba...

A quel punto, una giovane invitata si azzardò a puntualizzare:

- Sì ma....si poteva indagare diversamente ! Adesso noi cosa mangiamo!?

Pirletti rispose vomitando il tutto sulla torta. Dopodiché, venne pestato a sangue e gettato fuori sotto ad una violenta nevicata. Ma non soddisfatto, il Commissario ritornò dentro per farsi restituire il regalo.

- Voi non ne siete degni...

Affermò incollerito.

Per niente scosso da quell' ammonimento, Spumante lo aprì e si ritrovò tra le mani una banana di peluche.

Se Pirletti aveva o no risolto il caso decidetelo voi...

Comunque, anche questa volta, la sua inchiesta era già finita.



## N° 28 “Omicidio al cognac”

Il giovane ed inesperto tenentino dei Carabinieri, Faustino Sberla, osservava preoccupato la scena del delitto. Riverso sulla sua comoda poltrona e con la bava alla bocca, giaceva il cadavere di Lord Genovesi. Accanto a lui, su un tavolino in prezioso vetro di Sicilia, spiccava un bicchiere contenente del cognac.

- Ragazzi, non toccate niente....Questi omicidi aristocratici necessitano della visione di veri esperti...

Pochi minuti dopo, il Commissario Pirletti era lì, e subito notò con ammirazione il tavolino in vetro di Sicilia.

- Bello ! Questo vetro mi ricorda la mia gioventù in collegio...
- Perché !?

Chiese Sberla.

- Non saprei...
- Ah !

Poi, il tenentino gli descrisse quanto secondo loro era accaduto. Ma il distratto Pirletti, fece notare ancora:

- Avete notato che questo vetro trattiene in sé i riflessi del mare ?

Affermò tra la quasi totale indifferenza dei presenti, avanzando di un passo ed inciampando nelle frange del tappeto, che lo fecero cadere in pieno sul tavolino: Pirletti aveva distrutto l' unica prova del delitto, il bicchiere di cognac. Mentre veniva soccorso e caricato sull' ambulanza, commentò:

- Questi frammenti di vetro mi ricordano il volto di mia zia...
- Perché !?

Chiese l' infermiere.

- Non saprei...

Spaventato da quella risposta, l' infermiere aumentò la dose del sedativo e su Pirletti calò la notte e un triste velo pietoso. La sua inchiesta era già finita da tempo.



## N° 29 “Il vaso Greco”

- Cara, questo vaso mi spaventa !
- Perché tesoro, viene dalla Grecia...
- La sua forma mi turba...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con il suo speciale goniometro per vasi decorati.

- E' vero, lei ha ragione. C'è una sporgenza irregolare, tipica di un' illecita lavorazione “ Ellenica “, e il manico è fuori asse di 0,2 gradi : col tempo questo vaso potrebbe annientare la vostra volontà...
- Come ci si deve comportare in questi casi !?

Domandò allarmato l' uomo.

Pirletti aprì la finestra e gettò il vaso di sotto. Ma pochi secondi dopo lo seguì, spinto dalla donna inferocita e sbraitante.

La sua inchiesta era già finita.



## N° 30 “Indagine al tappeto”

- Tesoro guarda qui ! Su questo tappeto ci sono delle macchie di sangue!

La donna si avvicinò al prezioso tappeto orientale e notando anch' essa le macchie esclamò:

- Cielo, bisogna chiamare subito un esperto ! Non possiamo dormire questa notte con Il tappeto conciato così !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con Il suo speciale rllvatore di macchie, in scatola portatile metallica.

- Questo strumento è in grado di valutare l' esatta dinamica dell' eventuale delitto con assoluta precisione. Voi non potete nemmeno immaginare Il suo valore...

Spiegò Pirletti con la sua consueta voce nasale e sputacchiando bava qua e là sul pavimento. I due coniugi però, si muovevano in continuazione, disturbando la sua delicata inchiesta.

- Signori, Il mio rllvatore ha bisogno di quiete assoluta. Lasciatemi solo.

Ma nell' uscire, Il marito urtò inavvertitamente la poltrona che teneva Il tappeto, e questo scattò come una molla, avvolgendo l' ignaro Commissario come un cannellone attorno al suo ripieno. Paonazzo e ormai al limite del soffocamento, Pirletti tentò di chiamare aiuto, ma arrivò solo Il vecchio cane di casa Palmiro, Il quale addentò Il suo prezioso rllvatore, per poi correre scodinzolante a gettarlo nel fiume che scorreva lì vicino, proprio come gli aveva insegnato a fare Il suo padrone con tutte le scatole di pelati vuote. La sua inchiesta era già finita.





## **N° 31 “Le campane stonate”**

Quel giorno, Battista Il sacrista, tirava in modo svogliato la corda delle campane.

- Oggi non suonano con la consueta intonazione....Corro subito a dirlo a Don Angelino...

Pensò tra sé.

- Lo sapevo, è opera di sicuro del figlio del macellaio !

Affermò deciso Il prete.

- Quel birbante, si arrampica di notte sul campanile e manomette i batacchi, sostituendoli a volte addirittura con cosce di pollo...

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era già in cima al campanile, con indosso la sua speciale tuta acrobatica da indagine d' altura.

- Ho capito tutto, è colpa dei piccioni, che con Il loro becco hanno seriamente danneggiato Il batacchio della campana principale...

Ed estraendo Il suo speciale fuclino spara piselli ad aria compressa, si avventurò sulle travi di sostegno, per attaccare direttamente i nidi dei piccioni. Preoccupato, Don Angelino gli raccomandò prudenza.

- Io ho fretta, caro Il mio Don Angelino, altri casi attendono Il mio intervento !

E detto questo, scivolò su uno smisurato escremento di piccione grigio di montagna, precipitando di sotto.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 32 “M’ ama non m’ ama”**

Il deluso Mario Bombolone, stava seduto ai margini di un immenso prato di margherite e ad esse domandava ogni volta come sarebbe stato il suo futuro amoroso con la figlia dell’ imbianchino. Ma gli impietosi piccoli fiori non gli lasciavano nessuno scampo e ad ogni consultazione, l’ ultimo petalo che si staccava era quello del “ non m’ ama “.

- Non ne posso più !

Esclamò sconcolato Bombolone, con una triste lacrima che gli rigava il brizzolato pizzetto malcurato e a doppia punta.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, accanto a quell’ angosciato uomo senza futuro.

- Signor Commissario, mi salvi lei ! Qualcuno ha di sicuro truccato le margherite di questo campo...Non ce n’ è una che mi dia un filo di speranza...
- Lei si è rivolto alla persona giusta. Non sa quanti casi come questo ho risolto...

E detto questo, estrasse la sua speciale lente omologatrice di margherite, e dopo averne ispezionate con cura alcune, esclamò sicuro di sé:

- E’ vero ! Questi petali non hanno la flligrana...Questo campo è un falso!

Poi, preso dalla sua foga investigativa, iniziò ad aggirarsi per il prato, danneggiando irrimediabilmente tutto ciò che calpestava. Proprio in quel momento però, sopraggiunse il padrone del fondo, che rivolgendosi al vigliacco Bombolone chiese:

- Ma chi è quello lì !?
- Ah...io non so niente...E’ arrivato all’ improvviso e ha cominciato a calpestare i fiori con uno sguardo allucinato da pazzo...

Immediatamente, il contadino scattò, impugnando una verga nodosa e ricoperta di spine. Ma arrivato a metà strada si fermò di colpo, perché Pirletti gli stava correndo incontro affannato e inseguito da un’ immensa nube scura, fatta di calabroni neri dal doppio ago.

Subito il bastone gli cadde di mano e si unì al Commissario in quella disperata corsa per la vita. Scomparsi i due uomini all’ orizzonte, Bombolone esclamò:

- Tutto sommato, è da sciocchi riporre Il proprio destino nei fiori...  
D' ora in avanti, la mia vita sarà l' alcool...

E se ne andò.

Questa volta, Il Commissario Pirletti concluse la sua inchiesta in ospedale, dividendo un piccolo stanzino col proprietario del fondo, che per tutta notte lo maledì.



## **N° 33 “La rapina in banca”**

Come una mandria di bufali impazziti, gli abituali clienti della famosissima banca “ Il porcellino di ceramica “, si stavano riversando per la strada urlando all’ unisono :

- E’ una rapina ! Fuggiamo !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale pistola automatica da caccia al bandito.

- Fate largo ! Arriva le legge !

Disse dandosi importanza ma rendendosi subito antipatico per via della sua voce irritante.

- Fuori Il malloppo !

Stava intanto intimando Il feroce bandito Anselmo Rubatutto al Direttore. Purtroppo, in quel momento, Il volenteroso Pirletti era bloccato tra le due porte antirapina della banca e una monotona voce registrata gli ripeteva in continuazione la solita frase:

- Si prega di depositare gli oggetti metallici nell’ apposita sede...

Da bravo ed onesto cittadino, Pirletti ubbidì, consegnando la sua preziosa arma ad una mano meccanica fuoriuscita dalla parete. Quando entrò, Rubatutto lo catturò facilmente e lo portò con sé come ostaggio nel suo viaggio transoceanico.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 34 “Il lenzuolo macchiato d’urina di cane”**

- Venga signora Amalia...Io Il bucato lo stendo sempre in cortile... Quando vedrà Il bianco di quel lenzuolo, resterà accecata proprio come è capitato a me la prima volta...

La donna, incuriosita da quanto le raccontava la sua amica Pia, domandò:

- Che tessuto è !?
- E’ un raro lino Arabo, ricamato a mano dai Greci e rifinito in Germania nelle famose sartorie di Dusseldorf...
- Ah ! Allora abbiamo un pezzo di storia !
- Ma certo ! Qui si parla di un valore inestimabile !
- Ardo dalla voglia di accarezzare questo tessuto quasi mitico...

Arrivarono così nel piccolo cortile dove Pia aveva steso Il bucato giornaliero. Ma proprio quando furono davanti all’ enorme lino, che sfiorava appena la corta erbetta primaverile, le due inorridirono.

- Ooohh !!

Un’ enorme macchia giallognola gocciolava infatti dal centro del lenzuolo ed era come se la “ Monna Lisa “ fosse stata deturpata da un qualunque teppistello da museo. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Commissario, mi raccomando...L’ unica cosa che conta per me è Il mio lenzuolo...
- Non si preoccupi, ho già esperienza in questo campo. La mia inchiesta sarà breve e mirata.
- Stia attento però con quella sigaretta che ha in bocca, non vorrei che la cenere mi rovinasse per sempre Il tessuto...

Come al solito, Pirletti ignorò la raccomandazione e si mise a studiare Il lenzuolo con la sua speciale lente per liquidi ad ingrandimento regolabile.

- Non c’ è dubbio ! E’ urina di cane !

Ma detto questo, annusando l’ aria, la signora Amalia fece notare:

- Mi sembra di sentire odore di benzina...

Non fece tempo a finire la frase, che la benzina di cui in realtà era composta la macchia, si nutrí dell’ esile fiamma proveniente dalla sigaretta di Pirletti, e un enorme rogo bruciò ogni cosa. Anche questa inchiesta era già finita.



## **N° 35 “Indagine in farmacia”**

La signora Gemma Bellotti, stava armeggiando con Il flacone di antidepressivi appena acquistato. Non soddisfatta, si rivolse al farmacista.

- Non leggo la scadenza...e sono un po' preoccupata...

Ma Il farmacista si adirò.

- Io non sono mica qui a disposizione dei clienti per spaccarmi gli occhi a leggere scrittine inutili e prive di significato ! I nostri farmaci sono tutti controllati e sono sicuri, guardi qui...

Paonazzo per la rabbia, lanciò in aria una pastiglia e poi voracemente la ingoiò.

- Ha visto ! Sono perfettamente sano !

Ma detto questo, la lingua gli si gonfiò e gli occhi gli divennero spugnosi. Infine, cadde al suolo privo di sensi. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con indosso Il suo speciale camice bianco da inchiesta sanitaria.

- Avete fatto bene a chiamarmi, io sono uno specialista in campo sanitario...

La donna, subito gli fece notare Il farmaco inquisito.

- Ha ingoiato una pastiglia di queste signor Commissario...
- Non mi disturbi, sto valutando attentamente la situazione.

Dopodiché, chiese al garzone del farmacista Il piano regolatore e Il rogito del locale. Tentennando, Il ragazzo gli fece notare:

- Ma signor Commissario, Il Dottore sta male...Non sarebbe meglio chiamare subito un' ambulanza ?
- Ma quale ambulanza ! Io voglio vedere Il rogito e tutte le bollette di luce e spazzatura ! E' da questi particolari che si decide un' inchiesta !

A questo punto, Il garzone scattò e poi tornò in compagnia di due muscolosi infermieri.

Mentre uno si prese cura del farmacista, l' altro fece subito un' iniezione a Pirletti. Vedendo di persona quelle incredibili vicende, la già ansiosa signora

Gemma impazzì e rovesciò sul semi addormentato Pirletti uno scaffale di medicinali.

La sua inchiesta era già finita e scaduta.





## N° 36 “Il caso delle uova di gallo”

Il ferramenta Trombetta non ne poteva più. Era stata una dura giornata di lavoro, ma proprio mentre stava per chiudere, entrò nel suo negozio un ometto paffuto e dall'aspetto “mollaccioso” e poco serio.

- Buona sera...
- Desidera ?
- Sì, vorrei mezza dozzina di uova di gallo...
- Come !?

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con il suo speciale calibro per rilevamenti di precisione. Subito, il cliente si rivolse a lui profondamente adirato.

- Signor Commissario, questo villano screanzato mi ha spintonato insultandomi...
- Adesso si calmi...

E dicendo questo, iniziò a misurare alcune rondelle che si trovavano sul bancone. Poi, si rivolse al proprietario guardandolo fiero.

- Lei questi calibri se li sogna ! Guardi com'è comoda l'impugnatura e come si legge bene la misura ! E poi, noti la leggerezza e...

Ma non fece in tempo a terminare la frase, perché Trombetta provò su di lui un suo nuovo articolo: un turacciolo per damigiana composto di sughero effervescente.

Pirletti concluse quest'inchiesta così, fuori luogo e con la bocca tappata.



## ***N° 37 “Attimi di terrore allo zoo comunale”***

- Groarr !!

Il leone era fuggito.

- Bambini, mettetevi in salvo !

Urlò una madre isterica, prima di gettarsi tra le fauci della belva.  
Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- In questi casi la calma è fondamentale !

Esclamò.

- A me un idrante !

Ma in realtà afferrò un gigantesco pitone, che subito lo avvolse stritolandolo.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 38 “La corsa delle lumache”**

In quel paesello, come ogni anno, si correva la tradizionale “ corsa delle lumache “. Ognuno dei sei rioni partecipanti, ne aveva in lizza una, alla quale aveva disegnato sul guscio i propri colori. Arrivato il fatidico giorno, i circa novemlla abitanti del paese si erano tutti radunati nella piazza principale, per assistere all’ entusiasmante competizione. Ma a metà gara, una delle sei lumache aveva nettamente distanziato tutte le altre, al punto che alcuni paesani s’ insospettirono. Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con la sua speciale tuta da palio rionale.

- Signor Commissario, la lumaca che è in testa è un robot...
- Vediamo ! Ora svelerò l’ imbroglio !

E invadendo la pista, estrasse un grosso matterello da cucina, con il quale spiaccicò la prima lumaca.

- No ! Era regolare !

Esclamò soddisfatto, mentre la folla cominciava ad imbestialirsi. Con tutta calma, Pirletti continuò la sua indagine, compiendo un vero e proprio massacro delle povere lumache. L’ ultima vittima però fu lui stesso, catturato e pestato a sangue dalla folla inferocita. La sua inchiesta era già finita.



## N° 39 “Il terribile genio”

- Cara, guarda cos' ho comprato al mercato !

Il gioioso uomo, mostrò alla moglie un' arrugginita e vecchia lampada in stile Arabo.

- Anche oggi hai scialacquato denaro ! Non lavori e in più continui a buttar soldi in sciocchezze !
- Ma no...questa è un' autentica lampada con tanto di genio ! Un vero fachiro me l' ha venduta...e mi ha assicurato che d' ora in poi la nostra vita sarà lastricata d' oro...

La donna si tolse il grembiule e poi salì al piano superiore.

- Dove vai cara ?
- Vado a fare le valigie, domani chiederò il divorzio !

Fu allora che l' uomo, prese la lampada e con vigore la strofinò, ma da essa uscì soltanto polvere.

- Salutami il genio della lampada quando lo vedi...

Gli disse proprio in quel momento la moglie, passandogli davanti con i bagagli in mano. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con sottobraccio il suo speciale guanto felpato ricamato in Persia, ideale per lo strofinamento di lampade con genio.

- Si faccia da parte, potrebbe essere pericoloso...

E fu così. Infatti, dalla lampada uscì il terribile genio Halam Gran Can, che appena fu liberato, massacrò il povero Pirletti e poi distrusse l' abitazione di quel pover' uomo, che così restò senza moglie, casa e dignità. Anche quest' inchiesta era finita malissimo.



## **N° 40 “Il caso dell’ascensore mal funzionante”**

Il Commendator Tamburloni rientrava a casa stanco anche quella notte. Come al solito chiamò l’ ascensore e quando questo arrivò, l’ industriale notò che la luce interna era spenta.

- Non mi fido a salire...e neanche voglio fare le scale a piedi fino al 2° piano. Le mie gambe potrebbero tradirmi...

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Salirò io a controllare...Ma voglio sottolineare, che voi imprenditori pretendete sempre la carrozza sotto Il sedere ! E se c’ è una cosa che m’ imbestialisce, è proprio un uomo pigro come lei...che nemmeno si degna di fare quattro gradini a piedi e preferisce svegliare nel cuore della notte un professionista come me per simili sciocchezze e...

Dopo un’ ora di questi violenti insulti, Il Commendatore si fidò ad usare l’ ascensore. Pigiò Il tasto relativo al piano di salita con decisione, quasi come per sfidare l’ ancora adirato Commissario, ma un boato fragoroso devastò ogni cosa e l’ intero quartiere fu completamente raso al suolo.

Un miracolato Pirletti, approfittò del caos per svignarsela. Anche questa sua inchiesta era stata spazzata via.



## **N° 41 “Il caso dell’anguria melonata”**

Finalmente era estate, e Il simpatico Egidio Scoppola si apprestava a raccogliere le sue prime angurie. Ma un atroce sorpresa lo attendeva nel campo, perché tagliatane una per controllarla, questa presentò l’ interno classico del melone.

- O porc...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale bavagliola da anguriera. Dopo aver assaggiato un piccolo pezzo ed aver apprezzato la sua freschezza e fragranza, esclamò soddisfatto:

- Questo frutto è degno dell’ Eden !

Disse sputacchiando alcuni nocciolini negli occhi di Egidio.

Il vecchio Scoppola, sollevato dalla perizia di Pirletti, entusiasta si affettò una grossa porzione e poi la ingurgitò voracemente, saltellando felice.

Ma ad un tratto, la sua pancia cominciò a gonfiarsi a dismisura, i bottoni esplosero ed i calzoni si squarciarono. In seguito a ciò, l’ esterrefatto agricoltore iniziò a sollevarsi lentamente da terra, prendendo Il volo.

- Maledetto incapace ! Ora sono in balia dei venti !

Ma Pirletti, incurante, gli urlò:

- Mi scriva quando ha tempo ! Amo ricevere cartoline...

La sua inchiesta era già finita.



## N° 42 “L’omino di neve decapitato”

Mariolino aveva terminato. Anche questa volta era riuscito ad imbastire un perfetto omino di neve, del tutto simile nei lineamenti al grasso vicino di casa.

Non soddisfatto della somiglianza e per assicurarsi di non essere frainteso, gli aveva anche appeso al collo un vistoso cartello, con scritto Il nome del vicino stesso: Luigi Barcavela. Non fece in tempo però ad entrare in casa per chiamare Il padre, che quando ne uscirono lo splendido viso del pupazzo era stato sadicamente troncato ed Il cartello era sparito. Chi poteva essere stato? Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì nel cortile, con in testa Il suo celebre cappello in pelle d’ asino reale, ed ai piedi i suoi stivaletti di legno imbottiti di carbonella tiepida e ricaricabili, consigliatigli direttamente dallo “ Zio Fregina “.

- Ho già capito tutto ! In questi casi è inutile star qui a prender freddo...

E si diresse spedito verso la casa del vicino.

Dopo aver più volte bussato e non avendo ottenuto risposte, si armò di megafono e urlò:

- Sono Il Commissario Pirletti ! Lei è accusato di omicidio di pupazzo !  
Scenda con le mani in alto e non opponga resistenza !

Immediatamente, la finestra si aprì, e Pirletti venne colpito dalla testa del pupazzo, che tra l’ altro gli rovinò Il famoso cappello, dal cartello ed infine da un divano letto, che inesorabilmente lo seppellì.

La sua inchiesta era già finita sotto a un metro di neve.



## **N° 43 “Il ritorno degli gnomi”**

Scappati dal mondo dei giganti, gli gnomi “ Bigio “ e “ Ligio “ erano in città, con uno scopo ben preciso. Pochi minuti dopo, chiamato da loro, Oreste Pirletti era lì.

- Io vi riconosco ! Voi siete i due che mi hanno gabbato l’ altra volta !
- Ecco Il suo portafogli...

Disse “ Ligio “ porgendogli l’ oggetto.

- Ora ci serve Il suo aiuto per soccorrere un nostro caro amico: Il “ Mago Bacchetta “ ...
- Conducetemi nel vostro mondo...e vedrete che in un attimo risolverò tutto !

Attraversando lo spazio e Il tempo, ecco che si ritrovarono nei pressi di “ Gnomignola “, la città degli gnomi. In breve tempo, Pirletti fu condotto ai margini dell’ accampamento dei giganti. Vedendoli, Il Commissario tentennò, ma poi impugnando la sua pistolina spara piselli si sentì più sicuro, ed eroicamente si presentò.

- Signori, sono Il Commissario Pirletti...

Furono le sue ultime parole...Infatti, Il “ Mago Bacchetta “ venne subito tolto dallo spiedo sul quale stava rosolando, ed al suo posto venne inflato Il più carnoso Pirletti. Da quel giorno, Oreste Pirletti divenne la “Giovanna D’ Arco” degli gnomi, e in più, concluse la sua inchiesta con tanto fumo ed altrettanto arrosto.





## N° 44 “La spazzatura”

- Caro, vieni a vedere ! E' ancora lì !

L' uomo si affacciò alla finestra e come ogni mattina, vide l' ennesimo sacco nero della spazzatura messo davanti al suo passo carrabile.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Signor Commissario, tutte le mattine trovo un sacco dell' immondizia davanti al mio cancello !
- Questa notte dormite pure tranquilli, controllo tutto io !

Ma la mattina seguente, la scena cambiò, perché come al solito il sacco c' era, ma al suo interno, legato e pestato, vi era raggomitolato Pirletti. La sua inchiesta era già finita e insacchettata.



## **N° 45 “L’ altalena degli addii”**

- Tesoro, guarda che bell’ altalena ! Siediti che ti lancio !

Suggerì l’ innamorato ragazzo alla sua Manubria.

- Fai piano Terenzio, lo sai che soffro Il mal di mare...

Ma Terenzio, per dar sfogo alla sua forza palestrata, spinse talmente forte che Il seggiolino decollò, facendo precipitare la ragazza nel fangoso acquitrino poco distante. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, nella sua speciale tuta da campo giochi.

- Signor Commissario, per colpa di quest’ altalena difettosa la mia ragazza mi ha lasciato, ed ha giurato di sputarmi in faccia ogni volta che mi incontrerà !
- E fa bene !

Sentenziò Pirletti con la sua voce nasale, che quel giorno mostrava un aspetto ed un umore pessimi.

- La sua faccia non è degna di nessuna ragazza ! Va bene solo per essere insultata !

Pochi attimi dopo, Il piccolissimo Commissario era accartocciato in groviglio di catene, e roteava sulla faticosa “ altalena degli addii “. Anche questa sua inchiesta era già finita.



## ***N° 46 “L’ altalena degli addii colpisce ancora”***

Dopo 24 anni di matrimonio, i coniugi Mascherpa passeggiavano nel tranquillo parchetto. Ad un tratto, la moglie abbracciò Il marito e gli sussurrò:

- Caro, l’ anno prossimo festeggeremo Il nostro 25° anniversario e ci amiamo ancora come quando eravamo ragazzini...
- E’ vero Clotonella...Siediti su quell’ altalena, che ti faccio ondeggiare come quando uscivamo dal cinema...

La prosperosa donnona, dopo qualche secondo di brevi oscillazioni, si rammentò che in passato su quell’ altalena, Il marito soleva spingere la bella Cinzia Fulconara, sua prima e forse mai dimenticata ragazza. Immediatamente, ecco che tra i due coniugi scoppiò una furiosa lite. Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Calma signori ! Ciò che vi accade è solo colpa di quest’ altalena, che emana un fluido che spinge le persone a separarsi...
- E cosa dobbiamo fare adesso !?

Domandò l’ adirato uomo.

- Ormai io e mia moglie ci odiamo !
- La sua signora deve tornare a sedersi sull’ altalena.

Ma la donna si rifiutò, mostrandosi alquanto scettica nei confronti di una così assurda teoria. Per dimostrare d’ aver ragione, Pirletti si avvicinò ad una coppia di giovani fidanzatini, per poi chiedere alla ragazzina di sedersi sulla famigerata altalena e di farsi spingere dal suo amato. Ma al primo spintone, tra i due scoppiò subito un furioso diverbio. Fu allora che la vecchia Clotonella indicò Pirletti ed urlò:

- E’ tutta colpa sua ! Se vogliamo salvare le nostre unioni dobbiamo ammazzarlo di botte !

Pirletti tentò la fuga, ma tutto fu inutile. Anche questa volta, si ritrovò incatenato e roteante sulla famosa “ altalena degli addii “, che da quel giorno venne recintata e chiamata “ l’ altalena del Commissario Pirletti “. Anche quest’ inchiesta era finita malissimo.



## **N° 47 “L’ omino della televisione”**

- E’ ancora lì ! Non posso più vedere né films né telegiornali !  
C’ è sempre e soltanto quel deficiente che mi insulta tutto Il giorno !

Infatti nella televisione del Sig.Lensicotti, da qualche giorno vi era un omino appoggiato ad una parete, che fumando tranquillamente una sigaretta lo insultava. Non poteva cambiare assolutamente canale, e ogni volta che l’ accendeva, lui era lì. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti arrivò, munito di una sua speciale antenna parabolica ad assorbimento totale. Piazzata la micidiale strumentazione sul televisore, ordinò all’ impaurito Lensicotti di accenderlo.

Subito, una mano infranse lo schermo e fuoriuscì, afferrando l’ antenna di Pirletti e trascinandola all’ interno della televisione stessa.

Il Commissario immediatamente s’ adirò.

- Ora chi mi ripaga del danno !?

L’ uomo afferrò la ormai inutilizzabile televisione e poi la fracassò sulla testa di Pirletti.

La sua inchiesta era già finita.



## ***N° 48 “L’ennesima vittima dell’altalena degli addii”***

- Lancia la palla Rodolfo !

Incitava la sportiva Nerina. Ma Il goffo fidanzato sbagliò Il lancio, facendo cadere la pallina oltre la recinzione di legno che circondava la famosa “ altalena degli addii “.

- Oddio Nerina ! Vieni via !

Esclamò Il giovane fifone. Ma la ragazza, dinamica ed atletica, si proiettò con un agile balzo al di là della staccionata. Dopo aver rilanciato la pallina al suo amato, si adagiò sull’ altalena dondolandosi.

- Noo !!

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Guardi signor Commissario, la mia ragazza si è seduta sull’ altalena e sicuramente quando si alzerà non mi amerà più...

Pirletti, che da tempo aveva imparato a temere l’ altalena, cercò di cambiare discorso, concentrandosi sui difetti fisici del ragazzo che aveva di fronte.

- Non centra niente l’ altalena...Quando si è brutti come lei e senza un minimo di abilità nella vita, ecco che si fanno queste fini !

Ma mentre diceva questo, Nerina era ritornata, e vedendo quel personaggio antipatico e sputacchiante che insultava Il suo ragazzo lo pestò.

“ L’ altalena degli addii “ aveva ancora una volta mietuto la sua vittima naturale: Pirletti...

Anche quest’ inchiesta era finita malissimo.



## **N° 49 “Pirletti va in crociera”**

Pochi minuti dopo la partenza, Il Capitano della nave da crociera “Titanichella”, volle fare un annuncio a tutti i passeggeri.

- Signori, sulla mia nave non è mai successo nulla d' allarmante e per questo viaggio staremo ancora più tranquilli, poiché a bordo ospitiamo nientemeno che Il celebre e famoso in tutto Il mondo per la sua arguzia, Commissario Oreste Pirletti !
- Ooohh !!

Esclamarono tutti stupiti ed ammirati.

Pirletti ringraziò con la sua consueta voce nasale, sputacchiando nel microfono.

- Grazie...grazie...State tutti tranquilli, qui c' è la legge a proteggervi...

Ma pochi istanti dopo, un urlo squarciò Il cielo stellato dell' oceano: una giovane donna era stata assassinata. Contemporaneamente, due vecchietti venivano derubati e malmenati e non dopo molto, ecco che avvenne l' irreparabile: un' esplosione sventrò la sala macchine e Il “Titanichella” s' inabissò. All' arrivo della nave soccorso, un solo uomo venne lasciato in mare ad attendere Il sopraggiungere degli squali e con Il cartello di “menagramo” appeso al collo: Oreste Pirletti.

Anche in vacanza, Pirletti aveva già finito e fallito.



## **N° 50 “La ragazza che portava sfortuna”**

- Pronto signor Commissario....Sono Genoveffa Scopacchini, e tutti mi evitano perché dicono che porto scalogna...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo speciale corno anti iella, ma non poté evitare un frigorifero franato improvvisamente dal nulla che lo spiaccicò al suolo.

La sua inchiesta era già finita.



## N° 51 “Minaccia dallo spazio”

Il Signor Bartolino, guardava Il cielo disperato.

- E' questione di ore ! Tra non molto arriveranno e poi come al solito...ah! Maledetti alieni ! Con tutta la gente che c' è al mondo, perché proprio io!?

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale tuta d' amianto argentata adatta per i casi spaziali.

- Signor Commissario, tutte le notti compare un disco volante, che dopo aver effettuato alcune brevi rotazioni attorno alla mia casa, rilascia un liquido scuro sul mio orto e poi se ne va...
- Ah ! Lei ha un orto !?
- Modestamente mi ritengo Il numero uno degli orticoltori...
- Questa è la stagione dei ravanelli e...col suo permesso ne gradirei uno...
- Ma Commissario...non teme che possano essere contaminati ?
- So io ciò che è temibile...

E detto questo affrettò Il passo per raggiungere al più presto l' aiuola dei bramati ravanelli. Sradicandone uno, lo ingoiò in un sol boccone, senza nemmeno ripulirlo dalla terra che lo attorniava.

- Ottimi, ne gradirei un altro...

Affermò Il goloso Pirletti. Ma nel dire questo, la lingua gli si allungò a dismisura e con essa afferrò Il povero Bartolino, Il quale per difendersi impugnò Il suo badile e usandolo di taglio gliela troncò di netto. Anche questa sua inchiesta, Il Commissario Pirletti la terminò in ospedale.





## N° 52 "Il cavedano"

Tuberlone ! Vedi un po' se riesci a trovare Il cavedano che dovevo cucinare oggi...

Ordinò la moglie al sottomesso e strisciante marito, Il quale non potendone davvero più, finalmente si decise:

- La ucciderò !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo fidato cagnolino " Pirlesio ". Si trattava di uno scodinzolante esemplare di " Caverno " dal pelo rustico, adatto per le indagini poliziesche ed in particolare per la ricerca di ciabatte smarrite.

- Signor Commissario, Il caso è grave: io e mia moglie avevamo un cavedano nel piatto, ma questo inspiegabilmente è sparito...
- Sbrigati Tuberlone, incapace e buono a nulla...Fai vedere al Commissario dov' era Il piatto...

A quel richiamo, subito l' uomo si pentì di non aver compiuto l' omicidio premeditato.

- So io come comportarmi in questi casi...

Affermò sicuro di sé Pirletti lasciando libero Pirlesio, Il quale si arrampicò su una credenza e poi balzò fuori da una finestra, sfasciando completamente Il vetro. Non passò molto, che lo stesso Pirletti seguì Il suo cagnolino, fuoriuscendo dalla stessa apertura, a seguito di un terrificante calcio inflittogli dall' adirata massaia.

- Cara, butta fuori anche me...ti prego...

La supplicò Il marito.

- No, tu sei condannato a vivere qui con me...

E anche quest' inchiesta si concluse così, con un triste ritorno alla realtà.



## N° 53 “La velocissima tartaruga”

Pirletti sfrecciava a tutto gas sulla sua Jaguar “ Aggressiv “ modello sei porte, con in testa il suo cappello in pelle d’ asino reale e la sua sigaretta modello “ stec “ in bocca.

- Il mondo ha bisogno di me...Devo sbrigarmi...

Si disse mentre una tartaruga lo sorpassava.

- Qualcosa non quadra... Le normali leggi della fisica si sono capovolte...

Affermò dall’ alto della sua laurea in “ prodotti cosmetici su vasta scala “. Dopo una frenata di circa un chilometro e mezzo, la “ Aggressiv “ si fermò fumante e Pirletti si affrettò per raggiungere la misteriosa tartaruga.

- Eccola ! Finalmente potrò catturarla e studiarla !

Affermò dall’ alto della sua grande preparazione in “zoologia” e “storia dei legumi antichi”. Dopo averla raccolta con cautela, iniziò un’ attenta osservazione. Ma improvvisamente, ecco che questa gli afferrò il suo prezioso cappello e poi con un guizzo fuggì nella boscaglia. Subito Pirletti tentò l’ inseguimento, ma una strana creatura metà uomo e metà cervo si frappose fra lui e la natura. Si trattava del mitico e saggio Cervazio Brignini, che pronunciò queste profonde parole:

- Lascia libero quell’ innocuo animale, perché qui finisce il tuo mondo e comincia il mio...

Un ammutolito Pirletti, rientrò verso la sua Jaguar, per rendersi conto che anche questa era sparita. Mesto si disse:

- Anche oggi, la mia inchiesta è già finita...



## **N° 54 “Il birbante ometto”**

- Cara, vieni a vedere quest' ometto ! E' difettoso ! Ogni volta che tento di appenderci la camicia questa scivola...
- Fai vedere a me pasticcione !

Disse la donna, che vanamente poi tentò di sistemare l' indumento.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con una serie di camicie mal piegate, ideali per omologare gli ometti nuovi.

- Questi casi sono di routine per me...
- Straapp !!

La camicia dei due coniugi era già a brandelli e così, Pirletti venne attaccato per vendetta all' ometto e poi consegnato al furgone della tintoria, con tanto di naftalina in bocca.

Quest' inchiesta si concluse così, con tanto di lavaggio a secco e stiratura.



## **N° 55 “L’ uovo del terrore”**

- Avanti Luigino, guarda che sorpresa c’ è nel tuo uovo...

L’ arzillo bambino non si fece pregare, e spaccato in due il grosso uovo di cioccolato scoprì nel suo interno una cosa orribile.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale colomba confezionatagli dal grande Joffrè Coudourgnon.

- Mostratemi la stanza dove si trova ciò che così tanto vi spaventa, e io in cambio vi donerò questa fantastica colomba...

Entrato nella stanza in questione, Pirletti non ne uscì mai più, ma nessuno della famiglia se ne accorse, perché dopo aver mangiato la colomba del celebre Coudourgnon furono messi tutti in quarantena e la casa venne abbattuta.

Questa inchiesta finì così, sotto un cumulo di macerie.



## N° 56 “Il palloncino”

- Mamma ! Mi hanno rubato Il mio palloncino a forma di trapano per compasso...
- E' una cosa inaudita !

Esclamò stizzita la Contessa Brunalda Beccaccioni.

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con un nuovo palloncino da donare all' aristocratico bimbo a forma di casello autostradale.

Ma Il viziato fanciullo non gradì Il dono.

- E' tutta colpa sua ! Voi noblli non siete in grado di educare i vostri figli e questi sono i risultati ! Donerò questo palloncino a chi saprà apprezzarlo !

E sradicatolo dalle mai del bambinetto, lo porse ad una bimba che giocava lì vicino: la bella e tenera Adelina, figlia del muratore Gaetano Cementella.

Ma ancora una volta, Il pestifero bambino mostrò tutta la sua cattiveria, e con un geloso spintone fece cadere Adelina nel laghetto del parco.

Vedendo questo, Cementella scattò, e scambiando Pirletti per Il padre del bimbo lo catturò e poi lo inflò nella sua betoniera, per poi fidanzarsi all' istante con la Contessa Brunalda e cambiare completamente vita.

Per Il povero Pirletti, quest' inchiesta finì in un blocco di cemento.



## **N° 57 “Il castello di sabbia”**

- Maledetti venditori di cocco ! Ancora una volta mi hanno distrutto Il mio castello di sabbia, proprio mentre mi accingevo a finire l' impianto elettrico ! So io chi chiamare !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo pesante impermeabile che portava sopra ai consueti tre maglioni di lana a collo alto.

- Guardi signor Commissario, come mi hanno ridotto Il mio bellissimo castello in stile Fenicio !
- Solo un momento...

Disse Pirletti, chiuso in una morsa di calore insopportabile che lentamente lo stava sciogliendo. In un attimo, balzò verso le fresche onde del mare che lo inghiottirono.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 58 “Pirletti al mercato”**

- Io sono stufa di farmi derubare da lei ! Ha capito !?

Disse la signora Cavrettina Gionzi al lardoso fruttivendolo Mario Gongolante.

- I miei pomodori sono unici nel loro genere ! Guardi che polpa rossa e che nocciolini rotondi che hanno !

E spezzatone uno, macchiò vistosamente la bianca camicia della Gionzi. A quella visione, Il vecchio pensionato Bigio Branconelli urlò:

- Sangue ! Assassino !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale borsa della spesa, tipica per le sue indagini al mercato. Attirato però dagli ortaggi del Gongolante, iniziò a chiedere i vari prezzi, ignorando completamente la signora Gionzi, che nel frattempo era stramazata al suolo vittima di un lieve attacco cardiaco. Stizzito dal comportamento del Commissario, Branconelli urlò:

- Lei è un incapace e un insensibile al dolore femminile !
- Arrestate quell' uomo !

Ordinò Pirletti a due magrissimi agenti a sua disposizione. Branconelli venne trascinato via in lacrime, mentre la signora Gionzi lentamente riprendeva i sensi.

- Cosa mi è successo !? Non mi ricordo più niente...
- Signora, quel vecchio maniaco a tentato di molestarla...Meno male che c' ero qua io a sistemare le cose...

Disse fiero Pirletti, mentre addentava una mela e si ritrovava la bocca impastata di cagnotti. A quella vista la donna fuggì via, mentre invece Il Commissario domandò:

- Che mele sono queste ?
- Mele marce...
- Ah grazie ! Ne compro un chillo ! Sono deliziose !

Fatto Il suo acquisto, Pirletti se ne andò complimentandosi col fruttivendolo. Anche quest' inchiesta era finita malissimo e, più tardi, con tanto di mal di pancia.





## **N° 59 “Il ritorno di Pirletti”**

Tornato dalla lunga vacanza nella reggia dell' Emiro Baltazar Tekkom, noto sultano di Kaburia, ridente cittadina sul Lago dei Cigni, Pirletti entrò nel suo ufficio esclamando tra sé:

- Finalmente torno a respirare l' aria profumata di cera d' api tipica del mio ufficio...

Pochi minuti dopo, era già immerso nel suo lavoro. Infatti, aveva notato sulla scrivania un misterioso fascicolo, riguardante un non ben identificato terrorista specializzato in esplosivi.

- Ci risiamo ! Non si fa in tempo a tornare dalle vacanze che c' è già una rogna ! Per fortuna sono rilassato. Ci sono casi più importanti, e questo non lo seguirò...

E detto questo, afferrò deciso l' incartamento, che una volta finito in fondo al cestino esplose devastando tutto.

Pur senza cominciare, quest' inchiesta era già finita.



## **N° 60 “Lo scomodo cuscino”**

- Che mal di collo ! Proverò a mettermi su un fianco...Questo cuscino è peggio di un macigno!

Pensava Il Sig.Giovanni Perfetto, in piena notte e innervosito da quel suo cuscino, che come se fosse vivo sembrava ostacolargli Il sonno.  
Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- E' ora di finirla con voi viziati, che mi svegliate in piena notte rubandomi lucidità da impegnare in casi di vero bisogno...
- Ma signor Commissario, questo cuscino è insopportabile ! Faccia qualcosa !
- Farò si qualcosa...Se non le dispiace dormirò io qui, e domattina le saprò dire com' è andata.

Finalmente rilassato e predisposto al sonno, Pirletti si coricò.

- Questo letto è cento volte meglio del mio !

Ma detto questo, due gigantesche mani callose uscirono dal cuscino, afferrandolo per Il collo e massacrandolo di botte.  
Anche quest' inchiesta era già finita.



## N° 61 “Il cane modificato”

- Papà, guarda Rusty com' è tornato tutto strano....

Infatti, Il povero cane presentava un muso completamente trasformato, con un occhio sotto l' altro e Il naso inglobato nella bocca.

- Ooohhh !!

Esclamò inorridito l' uomo assistendo a quella mostruosità.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, munito del suo speciale guinzaglio in alluminio e pelle di canguro.

- Guardi signor Commissario....che cane mi ha restituito Il mio vicino...  
Quel pazzo effettua esperimenti chimici sugli animali riducendoli così !
- E' sicuro ?
- Mi ci gioco la faccia !

Pirletti non perse tempo e suonò alla casa del vicino. Subito uscì fuori un omone alto circa due metri e con le mani grosse quanto le portiere di una “ 500 “.

- Fate in fretta a dirmi quello che volete, perché io sono uno che pesta !
- Mi faccia subito vedere come fa a ridurre così gli animali...

Ordinò Pirletti, estraendo dalla tasca dell' impermeabile Il suo mini quadernino per prendere appunti.

- Mi raccomando, prenda bene nota...

E detto questo, l' omone divaricò per bene le sue mani e poi diede inizio al pestaggio, coinvolgendo anche Il padrone del cane, Il Sig. Illeso Giacomo. A cosa finita, i volti dei due uomini si erano scambiati alcuni connotati, e Pirletti ora sfoggiava un paio di lunghe basette ed Il naso a cucchiaino Francese del signor Giacomo, Il quale aveva a sua volta acquisito dal Commissario Il suo mento aguzzo e le orecchiette da topolino mangia formaggio.

- Mi ridia subito Il mio volto !
- Non ci penso nemmeno...Se la tenga lei la mia faccia da pirla...

E se ne andò.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 62 “La sedia scivolosa”**

- Maledizione ! E' la terza volta che vado sotto al tavolo !

Esclamò l' adirato uomo rialzandosi.

- Tutti mangiano e bevono e io invece vado sempre per terra ! E nessuno che mi considera !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, vestito del suo speciale abito da cerimonia bordò.

- Signor Commissario, questa sedia mi ha danneggiato per tutta la sera e non me la vogliono cambiare...Cosa posso fare ?
- La colpa è dello sposo...
- Lei ha ragione...

E detto questo, prese l' odiata sedia e la sfasciò in testa al neo sposino. Nella rissa che ne scaturì, la giovane moglie ne approfittò per fuggire insieme a Pirletti, per poi spezzargli il cuore tradendolo col gorilla di un circo. Anche quest' inchiesta, dopo una breve illusione, finì malissimo.



## N° 63 “Il cassetto schiaccia dita”

- Aaahh !! Non si può prender niente da questo cassetto !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, coi suoi speciali paradita in ottone legittimo.

- Lasci fare a me...Vedo casi come questo tutti i giorni !

E con non challanche aprì Il cassetto che risultò docilissimo.

- Ma lei è un fenomeno !

Esclamò ammirato l' uomo.

- Mi dica cosa le serve...e vedrà che a me non succederà niente...
- Se non le dispiace mi servirebbero un paio di calzini...

Pirletti tastò con tutta calma, ma all' interno trovò solo mutande.

- E' sicuro che sia Il cassetto giusto ?
- Vuole che non sappia dove tengo le cose a casa mia !

Pirletti introdusse allora Il capo all' interno, e subito Il cassetto scattò, chiudendosi e riaprendosi più volte violentemente come la bocca di un vorace cannibale, che alla fine lo inghiottì. Attirata dal frastuono, l' odiosa vicina di casa, Flautolenti Camilla, piombò nel locale con la consueta arroganza.

- Insomma basta ! Lei apre e chiude i cassetti tutto Il giorno ! Un po' di rispetto !

Esaurita la pazienza, l' uomo colse al volo l' occasione e la catturò, consegnandola alle fauci del terribile cassetto. Anche quest' inchiesta si concluse tragicamente.



## **N° 64 “Giuseppe Delfino e Il bicchiere di vino”**

- Oste, ho sete !

Ma per l'ennesima volta, Il barista gli servì un bicchiere vuoto.

- E Il vino dov' è !?

Chiese adirato Il Sig. Giuseppe.

- Non faccia Il furbo con me ! L' ha già bevuto...e adesso mi deve pagare !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, col suo speciale palloncino per Il controllo etilico dell' alito.

- Cosa succede qui !?
- Io non pago per bicchieri vuoti !

E per confermare le sue parole, finse di scagliare l' inesistente contenuto del bicchiere addosso a Pirletti, Il quale sorprendentemente si ritrovò fradicio di vino.

- Guardi cos' ha combinato, ubriacone ed incapace !

Ma Giuseppe Delfino, estenuato da quella strana situazione, prese d' istinto la bottiglia di Chianti e la sfracellò in testa al Commissario, che terminò questa sua inchiesta così, senza averla né risolta né capita.



## **N° 65 “Il pino cresciutino”**

- Non è possibile ! Questo pino ora è alto Il doppio di ieri !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo speciale binocolo per lo studio delle piante ad alto fusto.

- Come se lo spiega lei ?
- Vedo qualcosa di sospetto in cima...

Affermò Il Commissario dopo aver scrutato col suo strumento.  
Dopodiché, trafelato come non mai, iniziò ad arrampicarsi.  
Dopo giorni di attesa, Il cappello di Pirletti planò al suolo.

- Mah...

Sospirò l' uomo che poi se ne andò.  
Anche quest' inchiesta era già finita.



## N° 66 “La macchia”

- Ma come fa mia moglie a pulire i panni ! Questa dannata macchia mi fa impazzire ! Non posso andare in ufficio conciato così !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Commissario, mia moglie è andata a trovare Il nostro cane che è in villeggiatura a Viareggio...e io non sono capace di affrontare le macchie cocciute come quella che ho sulla camicia.
- Ma io non sono una lavandaia !

Protestò Pirletti sfoderando Il suo tesserino di Commissario internazionale.

- Visto che ormai è qui mi aiuti !
- Dia qua ! Il segreto sta nel candeggio !

E detto questo, iniziò a miscelare candeggina con benzina e ammoniacca.

- Stia ben a vedere !

Versato Il composto nel lavandino, questo iniziò a sciogliersi ed i tubi sottostanti cominciarono a corrodersi, fino a scatenare l' inferno in tutto Il vicinato. Infatti, roghi si accesero ovunque, e Pirletti per salvarsi decise di arrestare Il suo cliente accusandolo di piromania. Usciti fuori, l' uomo protestò la sua innocenza:

- E' tutta colpa sua ! E adesso usa me come capro espiatorio !

Ma Pirletti tagliò corto:

- Silenzio ! Qui Il Commissario sono io !

Anche quest' inchiesta era finita malissimo e per di più con un crimine.





## N° 67 “Una striscia di meno”

- Attraversa qui Valbonziana....sulle strisce è più sicuro !

Ma la giovane bimba, giunta a metà, esitò.

- Mammina manca una striscia...Ci sarà da fidarsi ?
- Eppure ieri c' erano tutte ! E' strano...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, nonostante un violento mal di stomaco che gli procurava singhiozzi a ripetizione e che gli faceva sobbalzare la sua gobbeta.

- Dica a sua figlia di non muoversi...L' accompagno io al di là della strada...

Raggiunta in un attimo la piccina, le ordinò:

- Corri e mettiti in salvo sul marciapiede ! Mi occupo io di questo vuoto...

Estratta la sua speciale lente da analisi stradale, si mise ad esaminare attentamente l' asfalto.

- E' tutto chiaro ! Siamo subendo un attacco da parte delle terribili formiche mangia strisce ! C'è una sola cosa da fare: evacuare la città !

Ma prima che potesse avvisare la centrale, fu divorato in pochi secondi dalle voracissime formiche, che dopo aver assaggiato la sua carne secca decisero di emigrare nel lontano Egitto.

La sua inchiesta era già finita, sotto gli occhi spalancati della giovane madre che mai più si riprese.



## **N° 68 “Il regalo di matrimonio”**

- Evviva gli sposi !

Urlarono tutti sull' affollato sagrato della chiesa.

- Evviva un corno !

Esclamava sorprendentemente Il povero marito, ripensando ad un osceno regalo ricevuto per la sua fresca unione: un paio di presine usate, consumate e sporche di sugo.

Poi, si rivolse alla moglie profondamente turbato:

- Qui oggi qualcuno non mangia !
- Ma caro...sii indulgente !
- No ! Va' via !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo speciale riso di buon augurio per matrimoni.

- Signor Commissario, guardi che schifo !

Ma in quel mentre...

- Ciao Oreste, ben arrivato !
- Ciao Pietrino...Non sono qui solo come invitato ma anche come professionista...
- Perché, cos' è successo !?

Domandò Il padre dello sposo preoccupato.

Spiegata la situazione, Pirletti volle vedere Il regalo incriminato.

- Ah, ma è Il mio !
- Coosaa !!??

Esclamarono contemporaneamente padre e figlio.

Nel giro di pochi secondi, tutti i 128 invitati si avventarono su di lui maciullandolo.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 69 “Il riso degli sposi”**

- Buon giorno ! Avrei bisogno di una scatola di riso da sposalizio...
- BOUMM !!

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Quest' uomo è stato ucciso con un colpo di fucile al volto...E' stato lei ?

Chiese l' odioso Commissario al negoziante.

- Quando è entrato era già così...
- Ah ! Allora Il caso è chiuso...

E se ne andò.

La sua inchiesta era già finita.



## N° 70 “Piatti dalle finestre”

- Signora si metta in salvo ! Volano piatti !

Urlò Il vecchio pensionato Tarcisio Tronconi, dopo aver ricevuto sul cranio una fondina stile '800 fuoriuscita da una finestra.  
Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Appostiamoci qua dietro e vediamo cosa succede...

Appostatisi dietro al carretto di un venditore di caldarroste, i due poco dopo notarono altri piatti volare fuori dalla stessa finestra.

- Vado su !

Affermò Pirletti con fare da duro.

Ma poco dopo, volò fuori anch' egli scagliato nel vuoto, con una zuppiera in testa ed una tazzina di caffè inflata in un orecchio.

- Crash !!

Dopo essere atterrato sulla bancarella del venditore ambulante, che si sfasciò in mille pezzi, affranto e dolente commentò:

- Lassù qualcuno non mi ama...
- Ma anche quaggiù...

Gli ribatté l' adirato caldarrostaio, comprimendogli la testa nella sede stradale col suo scarpone n° 47.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 71 “Il pipistrello assassino”**

- Hiiii !! Hiiii !!
- Che paura Franco !

Esclamò la bella Laretta al fidanzato.

- Questo pipistrello ci minaccia ! Chiamiamo aiuto...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale doppietta a raggi infrarossi per la caccia notturna.

Dopo aver preso per bene la mira sul sinistro volatile, Il Commissario si rivolse a Franco con un ghigno alla Clint Eastwood dipinto sul volto.

- Ormai ce l' ho...
- BOUMM !!
- Aaahh !!

Urlò Il signor Sfortunato Claudio precipitando dal balcone.  
La sua inchiesta era già finita.



## N° 72 “La tapparella ghigliottina”

- Insomma Giangiorgio, metti fuori quel vaso dalla finestra o no !?
- Quella tapparella mi fa paura, potrebbe decapitarmi...
- Non ne posso più delle tue storie...A volte dici che sono un uomo, a volte che quella tapparella è una ghigliottina...Insomma basta !

Urlò isterica la donna.

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- So io Il sistema giusto !

E afferrato Il gatto di casa Clemente Pacifico, lo pose sul davanzale, dove subito dopo la tapparella scivolandogli sul collo lo decapitò.

- Disgraziato ! Guardi come mi ha insozzato tutta la casa di sangue !
- Intanto la sua tapparella è sotto sequestro, e poi non alzi troppo la voce, perché è ufficialmente indagata per tentato omicidio verso suo marito !

A quelle parole, la donna si portò le mani al collo e poi si strappò la maschera che ormai portava sul volto da più di venticinque anni.

- Ebbene sì, sono un uomo !

Esclamò Il noto criminale Sburrolato Antonio Marcello, che poi si diede alla fuga.

A seguito di quegli eventi, e ripensando alle notti passate con quell' ambigua creatura, Giangiorgio si portò le mani al petto e poi si accasciò privo di vita.

- Ma che ci faccio io qui ?

Si disse Pirletti, rimasto solo in quella casa che era appena stata teatro di incredibili fatti.

- Me ne andrò...

E raccolta una pera dal porta frutta si diresse verso la centrale.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 73 “Il caso della bicicletta spostata”**

- Maledizione ! Se io metto la mia bicicletta in un posto, esigo che resti lì !

Urlava fuori di sé Il signor Chiavistoppa Ferdinando, appena uscito da un cinema “ hard “, nel quale quella sera avevano misteriosamente proiettato un cartone animato.

- Ho sete di giustizia !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Signor Commissario, avevo appoggiato la bicicletta a quel palo, ed ora, come vede, è in fondo alla via ! Sono fuori di me ! Potrei anche uccidere qualcuno per questo !
- Non si agiti, c'è qui la legge per fare giustizia...Ora con questo speciale spray, rleverò le impronte del malfattore...

Ma bastò una lieve spruzzata per corrodere l' intero telaio, e lasciare due solitarie ruote che rotolarono desolatamente per terra.

Gli occhi di Chiavistoppa si dilatarono in modo abnorme e sproporzionato, ma poiché le parole gli rimasero in gola, se ne andò così, affranto e sconfitto dalla vita, e forse verso un probabile suicidio.

Anche quest' inchiesta si era conclusa con un disastro assoluto.



## N° 74 “Musica offensiva”

- Ah ! Finalmente l’ ho trovata !

Esclamava felice Il signor Tortelloni Giovanni, grande amante del liscio nonché ballerino provetto.

- ...La compilation dei grandi successi di Franceschino Ondulati e la sua orchestra !

Salito in macchina, dopo aver scartato avidamente la confezione, la inserì subito nella radio di bordo, pronto ad avviarsi a ritmo di Mazurka. Ma dopo una sonora pernacchia, ecco che una voce gutturale iniziò ad insultarlo.

- Ti è piaciuta !? Cretino !

Lo offese la voce, andando poi avanti fino a quando, arrabbiatissimo, l’ uomo sfasciò l’ intero cruscotto con un pugno.

Pochi minuti dopo, nell’ inferno creatosi, sbucò Pirletti, che dlligentemente iniziò ad indagare sull’ accaduto.

- Signor Commissario, questa dannata cassetta mi ha ricoperto di insulti !
- Vediamola !

Pirletti azionò Il registratore, alzando però inavvertitamente Il volume al massimo, e dalle casse uscì un insulto improponibile, che irritò alquanto Il signor Ugo Giganteschi, Il quale stava casualmente passando di lì con la borsa della palestra. Ne scaturì un vero e proprio massacro, da cui Pirletti uscì devastato.

Anche quest’ inchiesta si era conclusa nel peggiore dei modi.





## **N° 75 “Il bosco silenzioso”**

- Perché abbiamo scelto proprio questo posto per il nostro picnic ?
- Non ti piace caro ?
- C'è troppo silenzio e...non mi sento tranquillo...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Commissario, non trova strano questo silenzio irreale ?

Ma Pirletti era intento a guardarsi i piedi, essendosi accorto di essere nel bel mezzo di un molle e nauseabondo escremento di cinghiale.

Schifati da quella visione e dall'odore insopportabile di cui l'aria era ormai satura, tutti lo abbandonarono lì, e di lui non si seppe più nulla per giorni.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 76 “Il caso del dado a tre facce”**

- Imbroglione ! A questo dado manca un lato !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Chi mi ha chiamato ?
- Sono stato io...C' era qui un impostore che aveva un dado con un lato in meno ma...ora è fuggito...
- Lo inseguirò per tutto Il mondo !

Sentenzì Pirletti. E detto questo partì.

Ma la sua inchiesta finì poco dopo, perché fuori dal locale trovò l' impostore che lo pestò.



## **N° 77 “Il tappo gnucco”**

- E' una roba impossibile ! E' mezzanotte e non riesco a stappare questa bottiglia del cavolo !

Esclamò Il Signor Pozzuolini Antonio, mentre tutta la città festeggiava il nuovo anno.

- Non brindare porta male...

Gli ricordò la sorella Gennara.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, vestito di tutto punto per partecipare al veglione.

- Commissario, questo tappo non vuole saperne di uscire ! Le ho provate tutte !
- La metta sul tavolo, ci penso io !
- BANG ! CRASH ! TUM !
- Ma mi ha sfasciato la televisione ! Maledetto incapace ! Se si trattava di sparare l' avrei fatto io !
- Sa sparare ?

Domandò Pirletti, mentre veniva catapultato giù dal balcone come nella miglior tradizione Napoletana.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 78 “Il guardone di Casalpuusterlengo”**

- Caro, ho paura...
- Ma di che !?
- Vedo due occhi iniettati di sangue e un sagoma ingobbita nascosta nel buio...Cambiamo posto, qui non mi sento tranquilla...
- Eh no ! Questi guardoni bavosi che impauriscono le Coppiette per bene come noi meritano un trattamento adeguato ! So io chi chiamare !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti aveva raggiunto il luogo, restando però alcuni metri distante dalla macchina per cogliere sul fatto il guardone. Purtroppo per lui, l'individuo sospetto altri non era che il padre della giovane, che preoccupato per il famoso mostro di Casalpuusterlengo l'aveva seguita. Una mano afferrò il bavero del sorpreso Commissario.

- Ti ho beccato finalmente, mostro ! Sei talmente brutto che ho perfino schifo a toccarti !
- Ma veramente io...

Furono le sue ultime parole, prima di essere sommerso da una valanga di pugni e calci, alla quale si aggiunsero anche i due ragazzi che lo massacrarono. Compiuto il linciaggio, la ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi:

- Grazie papà...Stavamo giusto aspettando un Commissario di Polizia ma...ormai non è più necessario...

E mentre i tre se ne andavano soddisfatti, Pirletti rimaneva steso al suolo esanime e ferito soprattutto nell'orgoglio. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 79 “La chitarra sabotata”**

Il famoso chitarrista Spagnolo Diego Luis Barcadero, quella sera tardava ad entrare scena, ed il resto del complesso impreca sul palco, sommerso da fischi ed insulti di ogni genere.

- Buffoni ! Ridateci indietro i soldi !

Dietro le quinte intanto, il percussionista Giamaicano Chaco Junior si stava informando sulla salute dello scomparso Barcadero, nonostante il divieto della segretaria del chitarrista che lo bloccò sulla porta del camerino.

- Il maestro non vuole essere disturbato, sta accordando la chitarra...
- Ma sono due ore che la gente aspetta !
- Li intrattenga lei...
- Buona idea...

E si avviò.

Purtroppo però, appena il percussionista iniziò la sua performance, il pubblico aumentò le sue proteste, aggiungendo ai fischi anche il lancio di ortaggi e uova marce.

- Insomma, perché Barcadero non arriva !?

Esclamò il trombettista Calogero Fiataiuoli.

- Vado io !

E scaraventata la segretaria da una parte, Fiataiuoli entrò deciso nel camerino di Barcadero.

- Che problemi ci sono Diego !?
- Non oso toccare la mia chitarra...dentro c'è una bomba !
- Ma come puoi dire questo !?
- Il “mi cantino” non mi soddisfa...
- Lascia fare a me...
- Fermati per carità !
- E va bene Diego...come vuoi tu. Conosco io la persona che fa al caso nostro...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Fidatevi di me...Non c'è nessuna bomba qui ! Guardate !

Pirletti sollevò la chitarra e poi la strimpellò con le sue piccole dita secche e contorte. Ma in quel momento, la porta si sfondò, e decine di esagitati fans entrarono chiedendo giustizia. Il terrorizzato Barcadero, scaricò allora tutta la responsabilità del grave ritardo sull' ignaro Pirletti.

- E' tutta colpa sua !...Lui e le sue continue domande...
- Ammazziamolo !

Fu Il grido unanime che si sollevò da quella folla inferocita. E per Pirletti fu notte fonda.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 80 “Lacrime di bimba”**

La bambina piangeva mentre la madre la picchiava, ma l' attento e sensibile signor Gustavo Calamaretti non poteva assistere impotente a quella drammatica scena.

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Venga signor Commissario, c' è una signora che abusa del suo potere di madre...

Giunti sul posto, la donna vedendoli smise di picchiare la figlia, che continuava a piangere disperata.

- Signora, sono Il Commissario Pirletti...
- E allora !?

Tuonò alle sue spalle un vocione cavernoso e leonino, che addirittura fece tremare anche la panchina vicina. Si trattava del marito della donna, una sorta di robusto cavernicolo che al posto delle mani aveva due clave roteanti, con le quali si mise a pestare sia Pirletti che Il povero Calamaretti, infilandoli poi entrambi in un cassonetto dell' immondizia.

- Vada al diavolo Calamaretti...

Affermò Il Commissario prima di svenire.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 81 “Le paste malfatte”**

- Mi dia un etto di pasticcini, i più grammi che ha...
- Come i più grammi !?
- Mi ha sentito bene, non faccia il furbo ! Lo sanno tutti che qua da lei ci sono le paste che fanno schifo !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Spiegatevi bene che succede...

L'adirato pasticcere puntò allora il dito contro il cliente accusandolo:

- Quest' uomo insinua che i miei pasticcini non sono buoni !
- Vediamo !

Ma in quel mentre, entrò nel negozio un grosso cane, e mentre Pirletti era intento ad assaggiare un enorme cannolo, l'animale dall'aspetto furioso lo attaccò, azzannandogli una mano e trascinandolo via davanti agli occhi esterrefatti dei due uomini che immediatamente fecero la pace.

La sua inchiesta era già finita.





## **N°82 “Il pugnale”**

- Dio mio ! Un altro !

Esclamò Il signor Maurizio Cagolosudato, nel vedere l'ennesimo pugnale conficcato in un mobile.

- E' una chiara minaccia ! Ho bisogno di protezione...

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Mi lasci solo in questa stanza al buio. Debbo concentrarmi per l'indagine...

Alcune ore dopo, Il signor Cagolosudato entrò nel locale per controllare la situazione, trovandovi un Pirletti steso per terra pieno di pugnali.

- Non mi sento bene...Per favore chiami l'ospedale...

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 83 “L’ assassino delle casalinghe”**

- Cara, portami un bicchiere d’ olio d’ oliva...ho sete...

Ma dalla confinante cucina non arrivarono risposte, e Il marito, strusciando le sue pantofolone di cartone pressato andò a controllare.

- Ooohh !!

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Purtroppo è la quinta casalinga che muore oggi ! Abbiamo a che fare con un serial killer che uccide le donne mentre stanno lavando i piatti... Sembra che l’ assassino si ecciti annusando Il profumo del detersivo...
- Accidenti ! Ma questo è Il detersivo che usa anche mia cognata !
- Presto finché siamo in tempo !

Pirletti si scagliò giù dalle scale piombando nell’ appartamento di sotto.

- Si fermi signora ! E’ in pericolo !

Ma l’ uomo, che sfoggiava una folta chioma riccioluta di capelli biondi, si voltò adirato, mostrando le sue grosse manone ricoperte di schiuma.

- Che maschio che sei ! Vieni qua che t’ insapono tutto !

Infatti, Il marito si era dimenticato di dire a Pirletti che la cognata abitava nella palazzina adiacente, e che nell’ appartamento sottostante risiedeva invece Tauciglio Boccabuona, un noto ed ambiguo spogliarellista. Quest’ inchiesta finì in un modo indicibile.



## **N° 84 “La pannocchia rubata”**

- Sono sicuro, ne manca una !

Commentò tra sé Il pignolo contadino Gianni Godurini, osservando l' immenso campo di granoturco che si estendeva a perdita d' occhio.

- Non riesco a sopportare simili affronti ! Il mio lavoro merita più rispetto !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Ma come fa a dire che ne manca una !?
- Perché le conto tutte le sere ! Conosco le mie pannocchie ad una ad una, e loro ricambiano Il mio affetto donandomi sani chicchi d' oro !
- Ma cosa devo fare io !?
- Indaghi !

Mosso dal senso di responsabilità, Pirletti si addentrò nel fitto campo di Godurini, scomparendo al suo interno per alcuni mesi, prima di essere recuperato da un pensionato intento a pescare col quadrato sul Ticino. La sua inchiesta finì in un reparto di rianimazione.



## N° 85 “Il ruggito nel bosco”

- GROARR !!
- ARFF !!

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, munito della sua speciale attrezzatura per la cattura di belve feroci, consistente in una corda.

- Di che animale si tratta !?

Domandò Il Commissario ad un uomo che fuggiva disperato.

- E' una pantera tigrata dai baffi blu !
- Ma qui sono tutti matti !

Furono le ultime parole di Pirletti, prima che l' animale balzasse fuori dalla vegetazione e lo inghiottisse completamente, per poi risputarlo nel libro di favole che stava leggendo Il piccolo Luigi, che quel giorno ebbe così un personaggio in più inglobato nella sua storia.

- Fatemi uscire !

Quest' inchiesta finì non bene come nelle favole.



## N° 86 “Gli occhi del quadro”

- Ah ! Che paura ! Quegli occhi ce li ho sempre addosso !

Esclamò Il Signor Merlone Dionisio nel vedere i famelici occhi della suocera, morta anni prima, e immortalati nel quadro del lugubre pittore surrealista Tedesco Hans Von Krucistein, che sua moglie dopo aver chiuso Il divorzio aveva lasciato lì apposta per inquietarlo.

- Non riesco a toglierlo ! Mi terrorizza !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, munito del suo speciale pennellone e di una tolla di vernice nera, essenziali per la ricopertura di quadri spaventosi.

- Signor Commissario, nessuno ha Il coraggio di toccare Il quadro di mia suocera Viperia, e nemmeno i miei più temerari amici sotto l' influenza dell' alcool hanno trovato la forza di farlo...Come posso fare per liberarmi di quegli' occhi, che sono come due lingue di fuoco uscite dall' inferno in una notte di luna piena ?
- Non le sembra di esagerare ? Cosa saranno mai...off...

E intinto Il pennello nella tolla di nero, s' avviò per iniziare la ricopertura del ritratto. Solo quando fu a pochi passi dal dipinto, i suoi occhietti strabici incontrarono quelli di Viperia.

- Ooohh !!

Colto da malore, Il povero Commissario stramazza al suolo facendosi sgusciare di mano Il gocciolante pennello, che finendo giù dal balcone andò ad imbrattare l' abito della bella sposina Permalosi Giuliana, figlia del noto industriale, Il quale subito fece partire una spedizione punitiva. Sfondata la porta dell' appartamento, sei omoni palestrati si avventarono sul povero Merlone e sul semisvenuto Pirletti massacrando, e ponendo fine ad un' ennesima inchiesta finita male, sotto gli occhi della perfida Viperia che ancora una volta aveva colpito.



## **N° 87 “Viperia colpisce ancora”**

Dopo qualche anno in cui l' appartamento del Sig. Merlone era rimasto disabitato, ecco che finalmente vi entrarono i nuovi inquilini Giovanni Bue e la sua fidanzata Vacconi Marzia.

- Giovanni, apri le finestre, bisogna arieggiare ed illuminare i locali...
- Non ho tempo Marzia, devo leggere il giornale, aprile tu...

Rispose il Sig. Bue, essendo un pigro di natura che amava girare in pigiama e pantofole anche sul lavoro. Così, mentre la giovane apriva le varie finestre protestando, nel buio del salotto Giovanni intravide la sagoma di un quadro appeso al muro.

- Io adoro i dipinti ! Marzia, apri di là che voglio vedere bene...

Disse sdraiandosi sul divano ed assumendo la posizione più adeguata per gustarsi la visione.

- No ! Se vuoi la luce in quella stanza dovrai alzarti ed aprire tu ! Sono stufa di farti da serva !

Ma essendo troppo pigro per aprire le persiane, Giovanni afferrò allora una torcia che era a portata di mano ed illuminò il dipinto.

- Muoio !!

E rotolò sul pavimento esanime.

Pochi minuti dopo, un preoccupato Commissario Pirletti era lì.

- Signor Commissario, il mio compagno è di là più morto che vivo... Voglio che lei indaghi su questo caso...
- Lasci fare a me !

Affermò deciso Pirletti, che colto però da una strana sensazione, cercò di ricordare quanto già aveva visto in quella casa.

- Non ha notato se c'è un ritratto appeso alla parete ?
- Sì, c'è un orribile quadro che raffigura il volto di una donna terrificante !
- Il colpevole è il quadro !! Bisogna staccarlo da quel muro e gettarlo via !

Pirletti si fece allora bendare gli occhi, e poi guidato dalla giovane con la sua voce da compagna fertile, si addentrò nella stanza.

- Sempre dritto...Un poco più a destra...Bene così...

Ma la ragazza, anche lei quanto mai intimorita, si coprì gli occhi con la mano, e da quel momento iniziò a dare indicazioni totalmente sbagliate.

- Aaaahhh !!

Urlò Pirletti, precipitando dal balcone e finendo sulla decappottabile del Commendator Permalosi, che poi lo fece punire dalla solita squadra di omoni palestrati.

Anche quest' inchiesta era finita con una nuova vittima di Viperia.



## **N° 88 “Bolle di sapone”**

- SPLAFF !!
- Che la Regina ti maledica !

Sbottò l' aristocratico ed altezzoso Baroncino Guglielmino Petrini, nel vedere l' ennesima bolla di sapone inumidirgli le pagine del suo prezioso “ Cavalli, lucci e bricolage d' alta scuola “, un giornale per veri gentleman.

- Mio Dio ! Ohibò ! Non posso più essere bersagliato da codeste volteggianti sfere saponifere, che mi si squagliano tra i mie capelli coltivati e corvini e che mi rovinano le pagine di siffatta rivista per veri noblli...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, e Il Baroncino, come da rituale, gli porse la sua mano ricoperta di anelli per farsela baciare. Pirletti gliela raschiò coi suoi dentini da topo.

- Ah ! Maledizione ! Rozzo ! Ho come l' impressione che la sua intelligenza non superi quella del mio gatto !

Punto nell' orgoglio, Pirletti volle ribattere:

- Lei è la vergogna di ogni essere umano ! Mi ha costretto ad abbandonare un caso eccezionale, quello del burro cacao difettoso, per venire qui ed essere insultato !
- Scopra chi fa tutte queste bolle ! Si dia da fare, incapace !

Pirletti scattò.

- Cosa saranno mai...delle piccole ed innocenti bolle di sapone ! Si vergogni !

Ma a quelle parole, una bolla gigantesca lo inglobò, trascinandolo con sé oltre l' orizzonte.

La sua inchiesta era già finita.





## N° 89 “Indagine al cinematografo”

- Caro, che emozione questo film... Sono curiosa di vedere come va a finire...
- Silenzio Erminia, mi rovini il finale !

Alcune file più dietro...

- Venga subito Commissario... Sono perseguitato da questa poltroncina, i suoi braccioli mi minacciano...

Pochi minuti dopo, le accecanti luci della sala si accesero, rovinando proprio il finale del film e causando accalorate proteste.

- Fermi tutti ! Questa è un' indagine di Polizia ! Sono appena stato informato che le poltroncine di questo cinema sono pericolose e devo indagare... State tutti seduti ai vostri posti !
- Eccomi qua Signor Commissario, guardi che mostruosità !

Pirletti, accompagnato dal gestore del cinema, si recò sul posto, ma tutto risultò perfettamente in regola.

- Lei mi ha rovinato la proiezione, lo sa !?

Sbraitò il gestore nei confronti di quello strano individuo.

- Le dico che questa poltrona nel buio si anima e si trasforma in una sorta di piovra ! Guardi che lividi ho sui fianchi !
- Vediamo ! Spegnete le luci e riprendete la proiezione ! Mi siedo io qua... la legge ! E lei si tenga pronto a finire in galera per ostacolo al divertimento pubblico
- Ben fatto Commissario ! Ce ne fossero di persone come lei al mondo !

Il film ripartì, ed appena le luci calarono...

- Aaaahh !!

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 90 “La macchia d’ olio”**

- SGRAATT !!
- Dannazione ! Anche oggi quella dannata macchia mi ha fregato !

Imprecò Il Geometra Righello Maurizio, scendendo dalla sua macchina tutta rigata.

Purtroppo, già da diversi giorni, una misteriosa macchia d’ olio compariva proprio davanti al suo box, provocando uno slittamento della vettura con conseguente raschiata di muro, ormai livellato di alcuni centimetri e completamente ricoperto di vernice metallizzata.

- Basta ! Le ho provate tutte ! Ora so io a chi rivolgermi !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, coi suoi speciali sacchi di segatura mimetica adatti per quei casi.

Cosparsa la parte del viale incriminata, Pirletti ordinò poi raggiante:

- Provi ora ! E’ tutto a posto !

Righello inserì la prima e partì deciso verso Il box, ma la vettura, passando sulla zona trattata dal Commissario, s’ inabissò, scomparendo per sempre e trascinando con sé uno sconcertato Geometra Maurizio, che prima di sparire, col suo viso appiccicato al parabrezza, maledì Il giorno in cui Pirletti era venuto al mondo.

Quest’ inchiesta finì con un Geometra in meno sulla faccia della Terra.



## N° 91 “Il ferro di cavallo”

- Guarda caro ! Un ferro di cavallo ! Vallo a prendere !
- Ma cara...è in mezzo alla Statale...Non sarà pericoloso ?
- Ma sei matto Egidio !?
- Ma io mi chiamo Luigi...
- Hai ragione...ma adesso vai, con quel ferro in nostro possesso chissà quanti soldi che ci pioveranno giù dal cielo !

Il titubante uomo, dopo aver schivato alcune vetture in piena corsa, raccolse il ferro di cavallo e subito venne travolto da un gigantesco Tir, che nemmeno s' accorse dell' impatto e proseguì per la sua strada. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Mi mostri il punto esatto dove si trova il ferro di cavallo...
- Eccolo là Signor Commissario, è quello che vede poggiato in fianco alle scarpe di mio marito, l' unica cosa che è rimasta di lui ! Tutto per colpa di quel ferro ! Bisogna eliminarlo !
- E' inutile accusare questi falsi idoli, è l' imprudenza che ha ucciso suo marito ! Guardi come si fa !

Pirletti bloccò entrambe le corsie con apposite transenne, e poi s' avviò a raccogliere l' arnese.

- Vede Signora, è innocuo !

Affermò mentre con tutta la sua forza tentava di sradicarlo dall' asfalto. Dopo più di mezz' ora di tentativi, sentenziò:

- E' incastrato !
- Ma no...mio marito l' ha sollevato, l' ho visto io !

Intanto, due lunghissime e disordinate file si erano formate sui due sensi di marcia, ed alcuni adirati conducenti si stavano ora avvicinando, armati di crick, pronunciando minacciose parole tra i vari clacson strombazzanti.

- Allora !? Cosa succede qua !?
- Sto indagando su questo ferro di cavallo...Voi cosa ne dite, può essere una minaccia per l' umanità ?

Uno dei presenti, dopo essere esploso in alcune imprecazioni improponibili, esclamò:

- Mia moglie sta per partorire in macchina, e lei blocca il traffico per queste sciocchezze !?
- Guardi, ce l'ho fatta !

Urlò finalmente Pirletti stringendo in mano il ferro di cavallo.  
Furono le sue ultime parole, prima di essere sommerso da un' autentica marea di pugni, calci e crick di varie dimensioni.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 92 “La botola”**

- Commissario venga subito, sono caduto in una botola e non riesco più ad uscire !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, e con un calcetto dei suoi sfondò l' arrugginita grata, per poi precipitare all' interno del profondo vano completamente vuoto.

- Dannazione ! Ho sbagliato botola !

Esclamò nel buio, mentre qualcuno richiudeva l' apertura dopo avervi gettato dentro un alveare di vespe.

- Aaahh !!

Quest' inchiesta finì fra mille imprecazioni e punture.



## N° 93 “Il fosso svuotato”

- Ma insomma ! Sono quattro ore che sono qua con la canna in mano e non abbocca niente ! Ho perfino i crampi allo stomaco dal nervoso !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era già lì, con le sue scarpette in plexiglas trasparenti attraverso le quali s' intravedevano le dita dei piedi contorte e nodose.

- La smetta di guardare i miei piedi e mi dica qual' è Il problema !
- Qui non c'è più un pesce ! Ho sempre preso quintali di alborelle e gobbini, e oggi, come può ben vedere, manca tutto !
- E' un bel mistero ! Non sarà forse opera di qualche pescatore di frodo che usa sostanze Illecite per la pesca ?
- E' lei che deve stabilirlo !

Punto nell' orgoglio, Pirletti si rimboccò l' orlo dei calzoni e poi scese nel fossetto. Fu in quel momento, che una pinna minacciosa si avvicinò sbucando da sotto un ponticello.

- Avete gli squali da queste parti ?

Ma nessuna risposta arrivò, visto che Il pescatore era già fuggito in bicicletta abbandonando sul posto tutta la sua preziosa attrezzatura.

Quest' inchiesta finì tra le mandibole di una rarissima carpa-squalo a specchio, che dopo aver compiuto la sua azione tornò nelle viscere della terra, da cui regolarmente sbucava ogni 125 anni.



## **N° 94 “Il Carnevale di Foligno”**

Come ogni anno, anche a Foligno si festeggiava Il Carnevale.

- Evviva ! Evviva !

Urlavano i bambini nelle loro caratteristiche maschere.

Ma ad un tratto, un fetore insopportabile svuotò la piazza principale, ed i negozianti subito si riunirono per chiamare sul posto un vero specialista.

Pochi minuti dopo, a seguito di un lunghissimo viaggio di più di 600 Km, ecco che arrivò Oreste Pirletti, appositamente mascherato da insaccato.

- Spiegate mi cosa è successo...
- Commissario, qualcuno getta nella folla fialette puzzolenti insopportabili! Bisogna smascherarlo !
- Allora vi siete rivolti alla persona giusta !

Ma prima di entrare in azione, Il figlio del gelataio gli offrì un cono gelato alla cipolla.

- E' Il mio preferito ! Lo gradisco molto volentieri !

Pirletti affondò i suoi dentini da roditore nella fresca crema, ma nel fare questo, udì subito un rumore strano.

- CRICK !

Un fetore indescrivibile si propagò nel suo palato, e dopo aver lanciato una fiammata azzurra, si riversò al suolo tra i coriandoli dei festeggianti che non si erano accorti di nulla, e circondato dalle ire dei negozianti i quali infierirono su di lui a manganellate.

Questa inchiesta finì con centinaia di chilometri percorsi per poi ritrovarsi come al solito in ospedale.



## N° 95 “La fabbrica del tiranno”

- Datevi da fare lavativi ! Siamo indietro con le consegne e voi vi permettete addirittura di andare a casa a dormire ! Lavorare !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì su segnalazione anonima.

- Mi sono giunte strane voci riguardo a questa ditta !
- Venga che le mostro il funzionamento di questo tornio...

Gli fece strada il principale, stranamente più affabile del solito.

- Vede, lì ci sono gli ingranaggi da rifinire, e una volta terminato il lavoro vanno messi in quella cesta...
- Capisco...
- Capisce cosa !? Si metta a lavorare !
- SCIAK !

Un colpo di frusta, proprio sulla sua sensibile gobbetta, indusse il povero Commissario ad iniziare a lavorare, e dopo ore e ore di produzione senza sosta, dimenticandosi addirittura della propria identità, arrivò a presentarsi anche il giorno dopo alle 8 precise, sotto gli occhi increduli dell'operaio che l'aveva chiamato, il quale decise di farla finita impiccandosi nei bagni. Questa inchiesta si concluse con un operaio in meno e con un gravissimo fallimento in più.





## **N° 96 “Indagine nella gioielleria”**

- Ma non vi siete accorti che hanno rubato Il collier della Principessa Diamantini !?

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con la sua speciale lente a sei strati vetrosi specifica per la centratura di gioielli infinitesimali.

- Spiegate mi la dinamica del furto...
- E chi lo sa !

Esplose Il titolare, noto per Il suo carattere permaloso e irascibile.

- Se lei non collabora io potrei anche sospettarla di aver rubato nel suo negozio !
- Ma chi ha chiamato questo cretino !? E' talmente brutto che se entra un cliente me lo fa scappare di sicuro !

Proprio in quel momento, fece Il suo ingresso un uomo distinto, che una volta giunto all' altezza del bancone sfoderò da un taschino Il famoso collier.

- Sono venuto a riconsegnare Il collier di mia moglie che ho prelevato questa mattina...
- Bene ! Si tratta di un equivoco allora ! Non mi avevano informato...

Si calmò Il titolare tirando un sospiro.

Ma per Pirletti, la cosa non era finita, ed allora si avvicinò al cliente puntandogli la pistola.

- Ma cosa fa !?

Gridò Il padrone della gioielleria di nuovo preoccupato.

- Voi due adesso venite con me in centrale a chiarire tutto !
- Mio Dio, Il mio cuore !

Urlò Il Principe prima di accasciarsi al suolo colto da malore.

Il gioielliere divenne a quel punto una belva.

- Guardi cos' ha fatto ! Incapace ! Addosso ragazzi, facciamogliela pagare !

Un' ennesima marea di pugni e calci lo sommerse, e Pirletti finì la sua inchiesta all' ospedale, proprio a fianco del letto del Principe Diamantini, che quando si risvegliò, vedendolo, tracollò di nuovo.



## N° 97 “La maga Napoletana”

- Entrate dalla maga Napoletana, se avete il coraggio di sentirvi dire in faccia la verità !

Un ragazzo deciso raccolse l' invito ed entrò, per uscire poco dopo affranto e con 100 Euro in meno nel portafogli.

- Allora !? Cosa ti ha detto !?
- Lasciami stare Alfredo, sentirsi dire la verità è peggio della morte !

Quanto mai incuriosito, volle così tentare anche l' amico, che più tardi uscì dalla fatiscente catapecchia strusciando i piedi come un morto vivente, ed alleggerito anch' egli dei consueti 100 Euro.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, munito del suo speciale corno verde anti mago.

- Lasciate che provi io !

Al contrario dei ragazzi, Pirletti uscì baldanzoso e carico d' energia.

- Cento Euro spesi bene ! Andate pure a casa tranquilli figliuoli, ho risolto tutto quanto !

Ma detto questo, invece di salire in macchina, s' incamminò verso la scogliera vicina ed inspiegabilmente si gettò di sotto.

Questa inchiesta finì malissimo e nel mistero.



## N° 98 “Le banane contraffatte”

- Ancora !

Esplose Il Sig.Cammellone Gustavo, che sbucciando l'ennesima banana, scoprì sotto la pelle il solito foglio di carta accartocciato per fare volume. Adirato si rivolse alla moglie:

- Sei capace di fare la spesa o no !? Io voglio mangiare una banana ! Hai capito !? Ne avrò pure il diritto dopo una giornata di duro lavoro !
- E allora vattela a comprare ! ....E guarda che io sono stufo di te, che ti metti sempre in testa cose che non esistono !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Provi a sbuciarne una lei Commissario, e vedrà cosa c'è dentro !
- Proviamo !

Pirletti eseguì l'operazione, scoprendo una banana del tutto normale, e che per di più gradì moltissimo dato che quel giorno non aveva cenato.

- Sua moglie ha ragione Sig.Cammellone...Lei ha seri problemi mentali e dovrebbe curarsi...
- Ma veramente io...
- Non discuta con me ! Anzi, le lascio il numero del mio Psicologo, Il Dottor Mentali Piercagnino...
- Ah ! Se le cose stanno così vedrò di conoscerlo...

Soddisfatto per aver risolto finalmente un caso, Pirletti si fece consegnare una banana dalla moglie come parcella, e poi risalì in macchina fiero di sé. Dopo qualche chilometro, sempre più affamato, il Commissario si fermò ad un distributore per fare il pieno, e intanto che il benzinaio armeggiava con la pompa, decise di mangiarsi la banana guadagnata. Ma appena iniziata la sbucciatura, da questa fuoriuscì un candelotto di dinamite, che esplodendo devastò tutta la zona nel raggio di 10 Km, e coinvolgendo nel disastro anche l'abitazione del Sig.Cammellone, la quale fu rasa completamente al suolo. Anche quest'inchiesta, dopo una breve illusione, finì con un fallimento.



## **N° 99 “Il maledetto Dottor Vespeno”**

- Commissario, sono rimasto chiuso nel bagno della stazione !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Si prepari che sfondo la porta !

Con una spallatina delle sue, la debole porta del malcurato bagno cedette, e dall' interno fuoriuscì inaspettatamente uno sciame di vespe che lo attorniarono.

- Noo !! Aaahh !!

Pirletti corse d' istinto a gettarsi nella vicina fontana di Trevi, e quando riemerse, di fronte a lui vi era l' imponente figura del maledetto Dottor Vespeno, che lo minacciava tenendo al guinzaglio un grosso calabrone di tre chlli.

- Io la odio Commissario !
- Ma perché !?
- Lei è troppo magro...

E gli rilasciò contro Il calabrone gigante che lo finì.  
Quest' inchiesta terminò con un' incredibile rivelazione:

- Ma allora quello della botola era lui !



## N° 100 “La sfida”

Quella notte, un' ombra nera si aggirava per la città.

- Oggi tutto Il mondo conoscerà la mia abilità !

Si disse tra sé Luigi Diabolichini, adocchiando le lancette d' argento dell' orologio del campanile.

Armato di corda e piccozza, Il noto ladro iniziò l' ardua scalata, ma un individuo che passava di lì per caso lo notò.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Commissario, lei è arrivato con quasi nove secondi di ritardo...E' una cosa inammissibile !
- Ma lei chi è !?
- Sono l' Ingegnere Vladimiro Pignoli, e le faccio notare che Il suo viso non è conforme alle normali misure umane...
- Ma lei è pazzo !? Mi chiama qui per insultarmi !?

Intanto, Diabolichini precipitava al suolo sfracellandosi.

- Chi è quell' uomo !?

Domandò Pirletti accorrendo goffamente sul posto, data la sua innata malformazione all' anca destra.

- L' ho chiamata per questo ! Stava rubando le lancette dell' orologio che a suo tempo io ho contribuito a progettare...

Pirletti estrasse allora le manette per procedere all'arresto, ma Il furfante si era nel frattempo già dileguato. Il commissario, atteggiandosi, spiegò:

- Quello era Luigi Diabolichini, un astuto criminale cui do la caccia da tempo! Un giorno lo catturerò !

E si avviò verso la macchina.

- E rinuncia così ? Non posso concepire che al mondo ci siano persone così arrendevoli...
- E allora se è così bravo lo cerchi lei, mio caro Ingegnere da quattro soldi !
- Eccolo lì dov'è !

Pignoli indicò Diabolichini, che dopo essere balzato sulla macchina di Pirletti stava ora allontanandosi a tutto gas, per poi precipitare in un fiume e proseguire la sua fuga trascinato dalla corrente. Osservando la sua preziosa vettura disintegrata sul fondo dell'imponente corso d'acqua, Pirletti scosse il suo testino sconsolato.

- Sono sfortunato!...
- La sfortuna non centra!... Tutto questo è successo perché lei è un impreciso !
- Ma vada al diavolo, lei e la sua precisione!... Idiota!!!...

E s'incamminò mesto, verso nuove cento inchieste.  
Anche questa era già finita.



## **N° 101 “Il serissimo Signor Bottone Carlo”**

- Guarda Guido ! Che paura !
- Cosa c'è ancora !? Non vedi che è Il Sig.Bottone Carlo !
- Ma è da mezz' ora che mi fissa tutto serio, con quei suoi occhi quadrati da uomo che nasconde una doppia identità !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Spiegatevi bene la questione...
- Vede Signor Commissario, mia moglie Floredana sostiene che quell' individuo là infondo è una minaccia per l' umanità...
- Addirittura !? Ma chi è !?
- E' Il Sig.Bottone Carlo...è un uomo preciso come un cronometro Svizzero, e di una serietà esemplare...
- Ma allora dov' è Il pericolo !?
- Ah non lo so !

Pirletti non perse tempo ed iniziò la sua indagine avvicinandosi al Sig.Bottone.

- Lei è Il Signor Bottone Carlo ?
- SCIAK !!

La sua inchiesta era già finita.





## **N° 102 “Il Re delle vespe”**

Quella notte, allo scoccare delle 4 in punto, Il telefono del Sig.Granchio Giorgio squillò.

- Oddio ! Chi sarà !? Non mi fido a rispondere a quest' ora...

Pensò tra sé Il timoroso uomo.

Pochi minuti dopo, un assonnato Pirletti era lì, ancora avvolto nella sua rumorosissima vestaglia da notte in carta stagnola.

- Ma lei dorme sempre così !?
- Si faccia gli affari suoi e mi spieghi Il problema...Lo sa che sono le 4 di notte !?
- Ho paura a sollevare Il ricevitore e...temo che Il mio telefono squilli ancora...
- Guardi come si fa !

Pirletti strappò via la spina, e dalla presa fuoriuscirono decine e decine di vespe indemoniate, che assalirono lui ed Il povero Sig.Granchio, mentre incredibilmente dalla cornetta rimasta scollegata si potevano udire nitide le risate del Dott.Vespeno, Il quale aveva riportato una nuova vittoria. Quest' inchiesta finì con un Pirletti gonfio di rabbia e punture.



## **N° 103 “Il misterioso telecomando”**

- Mariuccia, questa casa è uno schifo ! Sei la moglie più disordinata della Terra !
- Ma cosa vuoi da me disgraziato ! ...Che sei rientrato dopo due mesi dall' ultima ubriacatura !
- Sì ma...qui c'è un telecomando a me completamente estraneo...
- Arrangiatevi tu, io ho cose ben più importanti da fare !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Signor Commissario, mi sono trovato in casa questo telecomando e non mi fido ad usarlo...Temo che mia moglie Mariuccia voglia togliermi di mezzo...
- Guardi che io sono stufo di trovarmi in mezzo a fobie coniugali assurde e di avere a che fare con persone fuori di testa come lei, che avrebbero più bisogno di uno psichiatra che di un vero Commissario di Polizia !

Detto questo, Pirletti, ancora agitato per lo sfogo, pigiò il tasto più vistoso, ed una botola si aprì sotto di loro consegnandoli alle fauci di dodici enormi coccodrilli affamati.

Questa inchiesta, come tante altre volte, finì nel reparto di un ospedale, dove i due coniugi si riappacificarono, mentre Pirletti si vedeva amputare una delle sue secche gambine.



## **N° 104 “Il diabolico spremi agrumi”**

Gioioso come un fringuello, Il Signor Tullio si apprestò a farsi una salutare spremuta d' arancia, ma dopo pochi secondi, i muri della cucina erano già imbrattati di sangue e brandelli di pelle.

- Lucia vieni di qua ! Aiutami ! Questo dannato aggeggio è partito ad una velocità ultrasonica e mi ha spremuto una mano !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, col suo speciale guanto in lamiera unta d' olio, ideale per gli incidenti domestici.

- Non è una novità per me questo tipo di spremi agrumi...Ne ha uno uguale anche mia zia...
- E allora !? Io cosa dovrei fare !?
- Lei niente ! Ora telefono subito alla mia zietta e vedrà che lei mi consiglierà la cosa giusta...
- E' sicuro di quello che fa ?

Domandò la moglie intenta a ripulire Il sangue dalle pareti.

- Mia zia sa quello che dice...Va assecondata...

Composto Il numero telefonico, Pirletti parlò per alcuni secondi in una lingua veloce ed incomprensibile, per poi rivolgersi al Signor Tullio:

- E' tutto a posto ! Avete in casa una noce di cocco ?

Ma pigiato Il solido frutto sullo spremi agrumi, questo s' incastrò provocando un corto circuito che mandò in blocco Il riscaldamento causando una violenta esplosione devastante.

L' unica cosa che si salvò fu Il macabro elettrodomestico, che con un riso satanico attaccò Pirletti spremendogli Il naso.

Contemporaneamente, Il Signor Tullio s' impossessò della cornetta del telefono, e rivolgendosi alla zia dello sfortunato Commissario la minacciò:

- Mi dia Il suo indirizzo...Vengo lì...

Ma la risposta che ebbe gli fu data da una baritonale voce mascolina:

- Bene, l' aspetto con ansia...E se non la vedo arrivare vengo lì io: parola di Eufraginea Pirletti...

Questa drammatica inchiesta si concluse con la fuga del Signor Tullio, che abbandonata la moglie si diede ai viaggi clandestini sulle petroliere.



## **N° 105 “Processo a tre”**

Il Giudice Borromeo Giancarlo pestò Il suo martello con autorità:

- Silenzio in aula !

L' unico presente si guardò intorno e poi mesto s' acquattò spaventato.

- Entri Il prossimo testimone !

Ma nessuno si fece avanti.

- E' inammissibile ! In questo processo mancano tutti !

Urlò Borromeo lanciando Il martello verso quell' unico presente e mancandolo di un soffio.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, in mutande e arrossato in viso.

- Mi scusi vostro onore ma...Il testimone che dovevo accompagnare mi ha derubato, e dopo avermi pestato a sangue è fuggito...
- Come si fa ora !?

Tuonò l' adirato Giudice scaraventando in aria alcuni fogli.

- Un momento ! Quell' uomo seduto là avanti è sicuramente Il colpevole ! Il testimone me l' ha confidato prima di fuggire col mio portafogli...
- L' autorizzo ad indagare !

Pirletti si avvicinò a quell' unico presente al processo, che appena fiutò Il pericolo pensò bene di metter mano alla sua rivoltella e di prendere in ostaggio Il Giudice. Pirletti però, non si diede per vinto, ed attaccò impugnando Il martello scagliato poco prima da Borromeo.

L'accusato a quel punto usò Il magistrato come scudo umano, e Pirletti si accanì sul malcapitato ostaggio riempiendolo di martellate.

- Ma cosa fa !? Mi sta martoriando !

Urlò Giancarlo Borromeo mentre l' indiziato fuggiva ed i primi agenti intervenuti ammanettavano Pirletti portandolo poi via come un pazzo delinquente.

Quest' inchiesta si concluse con un' esemplare sentenza emessa nei confronti di Oreste Pirletti da parte dell' autorevole Giudice Cherubinio Pacifici: morte !!



## **N° 106 “Il fantasma della torre”**

Il Sindaco era attorniato dai paesani.

- Lei deve fare qualcosa ! I nostri figli sono terrorizzati dallo spettro della Contessa Popuntulia D' Acquarone, che tutte le notti di luna piena si getta ripetutamente dalla torre emettendo urla diaboliche !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Signor Commissario, ci liberi lei da questo supplizio, qua la notte non dorme più nessuno ormai !
- Mostratemi la torre...Vado su !

Disse sputacchiando in faccia al primo cittadino la sua bavetta appiccicosa e quasi corrosiva.

- Vada...vada...

Lo incitò Il Sindaco già stufo di avere a che fare con un simile essere.  
Scomparso nella torre, Pirletti ne uscì poco dopo precipitando sui rovi che circondavano Il maniero.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 107 “L’ imprendibile ranino”**

Il Signor Guardiacani Edoardo, per festeggiare Il suo primo giorno di pensionamento, si recò in campagna per pescare le rane con la bacchetta.

Una sola cosa gli mancava: Il ranino da usare come esca.

- Vieni qui dannato !

Urlava nelle sperdute risaie del Cremonese inseguendo la sua guizzante preda, che sfuggendo più che mai, lo condusse fino al centro della città.

- CRASH !
- TUM !
- Ma cosa fa !? Mi devasta tutto Il negozio !

Urlò inviperito Il gioielliere, preoccupato per Il suo lussuoso locale che veniva messo a soqquadro dallo scatenato neo pensionato, che accecato dalla furia dell’ inseguimento nemmeno sapeva dove si trovava.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- State tutti calmi !

Ordinò con voce ultra nasale, impugnando Il suo retino in fil di ferro adatto per la cattura delle rane.

- Fate largo !

Sbraitò iniziando la sua indagine.

Ma nel dire questo, l’ imprendibile ranino gli balzò direttamente in gola soffocandolo.

La sua inchiesta era già finita.





## **N° 108 “La macchina impazzita”**

- Non la tengo più !

Urlava Il Signor Gozzi Guazzamento, mentre la sua vettura come dotata di vita propria sfrecciava fuori controllo.

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era dietro di lui, a bordo della sua Jaguar “ Aggressiv “, e comunicava con lo sfortunato Gozzi tramite Il viva voce del cellulare.

- Commissario cosa devo fare !? Mi guidi lei !

Ma Pirletti si era già sfasciato all’ interno di una concessionaria, devastando decine di auto nuove di zecca.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 109 “Il paranoico e la piastrella”**

- Dio mio ! Ma cos' ho sotto i piedi !?

Esclamò l' uomo mentre era intento a controllare la fiamma del gas, da lui ritenuta di pochi millimetri più alta del normale e quindi ad alto rischio.

- Questa piastrella non suona bene al contatto con le mie ciabatte felpate...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo speciale coltellino solleva piastrelle comprato al mercato rionale di Losanna.

- Signor Commissario, cosa ci sarà mai sotto !?
- Mi lasci lavorare e lo scopriremo !

Rispose l' antipatico Commissario, con la sua voce nasale otturata da un perenne raffreddore caprino.

Sollevata finalmente la piastrella, Pirletti incrociò lo sguardo sorpreso del dentista che aveva il suo studio al piano di sotto.

- Vado giù !

Esclamò infilandosi con la testa nell' angusta apertura, e rimanendovi incastrato in balia dell' eccentrico professionista, che ne approfittò per togliergli gli incisivi ed innestargli un nuovo specialissimo ponte luminoso, recentemente ideato dal suo odontotecnico di fiducia.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 110 “Il pulsante modificato”**

- Ma se fino a ieri era quadrato, come fa oggi ad essere rotondo !?  
Non mi fido...

Esclamò l' uomo di fronte al citofono di casa sua.  
Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Mi chiamate tutti per delle stupidaggini ! Non sono inchieste degne del mio nome !...Cosa vuole che ci sia di pericoloso !

Quanto mai adirato, Pirletti pigiò deciso col suo ditino deformato dall' artrite.

- ZOOTT !!

Un accecante bagliore lo avvolse affumicandolo.  
La sua fulminante inchiesta era già finita.



## **N° 111 “Il maniaco del parco”**

Quel giorno, Pirletti si era finalmente concesso qualche ora di libertà da trascorrere in compagnia di un suo vecchio amico.

- Oreste, guarda quella ragazza com'è poco vestita...  
Non c'è più serietà !
- E' vero ! Anche ieri in televisione ho visto come cacciano le balene gli Islandesi e non mi è piaciuto per niente...

A quelle parole, l'amico se ne andò sotto shock abbandonandolo.  
Contemporaneamente, una ragazza dalle mani tremanti stava componendo velocemente un numero sul suo cellulare.

- Pronto signor Commissario, c'è un maniaco che mi sta spogliando con gli occhi ! Ho già avvisato mio fratello che sta arrivando coi compagni della palestra ma...vorrei che ci fosse anche la presenza di un tutore della legge...
- Mi dica dov'è in questo momento Il sospetto...
- Dove vuole che sia, nel parco, vicino alla statua del Principe Giovannino...
- Ma allora sono io...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era sommerso dai pugni dei palestrati appena sopraggiunti.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 112 “Scritte oscene”**

- Venite qua voi due !

Urlò l' impiccione Gennaro a dei teppistelli che stavano scarabocchiando la facciata di un palazzo.

Ma i due ragazzini, dopo averlo ricoperto di schiuma da barba, si diedero alla fuga.

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, e sfruttando la schiuma che ricopriva i firmati abiti del signor Gennaro, prima si cosparsè il suo aguzzo faccino da topo, e poi, sfoderando uno spadino da pirata in miniatura, iniziò a radersi la sua spinosa ed incolta barbetta, davanti all' esterrefatto uomo che sconsolato se ne andò.

Anche quest' inchiesta era già finita.



## **N° 113 “L’ ombrello del nonno”**

- Ciao Marchino, sono venuto a riprendere Il mio ombrello...

Disse Il nonno al nipotino proprio mentre iniziava a piovere.

- Non c’è più, Il papà lo ha prestato al suo amico Clemente...

A quelle parole, l’anziano uomo andò su tutte le furie.

- Con tutti gli ombrelli che ci sono in questa casa doveva prestare proprio Il mio !? So io chi chiamare !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Signor Commissario, le pago Il triplo della sua parcella se mi ritrova Il mio ombrello !
- Accetto !

Rispose deciso sputacchiando bavetta verdastra sulle ciabatte dell’ uomo. Ma proprio in quel momento, Il papà rientrò con in mano l’ ombrello restituito dall’ amico Clemente.

- Non c’è più bisogno di lei Commissario, siamo a posto...

Lo scaricò Il nonno accarezzando Il suo prezioso parapigioggia dell’ ottocento. Pirletti s’ impuntò:

- Eh no ! Adesso mi paga !
- Subito !

Un’ ottocentesca ombrellata gli frantumò la cannetta del naso, e pigiato all’ interno del portaombrelli terminò lì la sua inchiesta, ancora una volta già finita.



## N° 114 “Sospesi nel vuoto”

- Mio Dio ! Si è bloccata ! Non mi è mai successa una cosa simile in funivia !

Esclamò lo sciatore professionista Hans Von Certosa, che con altri quattro compagni era ora sospeso nel vuoto.

- Ora chiamo aiuto...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con un candelotto di ghiaccio che gli fuoriusciva dal suo roditoreo nasino ed i baffi verticali e completamente congelati.

- Ma è sbalorditivo !

Si complimentò Von Certosa.

- Come ha fatto Commissario ad arrivare fin qui !?
- Servono anni ed anni di addestramento !
- Sì ma...adesso come facciamo a scendere ?
- Ah non lo so...

Immediatamente, Pirletti fu scagliato nel burrone sottostante, dove scomparve sottoforma di valanga.

Questa stranissima inchiesta era già finita.



## **N° 115 “Lo zanzaretto dal dente assassino”**

- Sono stufa del tuo cane ! Guarda come ha ridotto le mutande di mio papà Terenzio ! Si infila in tutti i cassetti e fa una strage !

Sbraitò la moglie in faccia al rubicondo marito.

- Cosa ci posso fare io !? E' una razza così !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Qual' è Il problema ?

Domandò con la sua consueta voce nasale che subito infastidì i due coniugi.

- Mia moglie mi ha nascosto Il cane !

Pirletti fece annusare al suo fedele Pirlesio l' ultimo osso rosicchiato dal cagnolino di casa, e poi iniziò la sua indagine.

Il bravo cane poliziotto si mise in ferma davanti al comò della stanza di papà Terenzio, e aperto il cassetto dei fazzoletti, vi scovò all' interno un minuscolo cagnolino poco più grosso di un topo.

- Ma che cane è !?

Domandò incuriosito Pirletti mentre accarezzava il pelo ispido e rado del suo Pirlesio.

- Questo è un cane da mongolfiera, uno “ zanzaretto dal dente assassino “...
- Ma perché dal dente assassino ?
- Guardi !

L' uomo liberò la bestiola, che subito si avventò sul povero Pirlesio, il quale in un attimo fu sopraffatto dalla furia di quella piccola belva.

Nel tentativo di salvare il fedele compagno Pirletti ci rimise entrambe le mani.

La sua inchiesta era già finita.





## **N° 116 “L’ intenso sugo del Signor Ugo”**

Dopo la morte dello Zio Bernardo, Il Sig.Ugo radunò in casa sua tutti gli eredi per cena. Per l’ occasione, aveva preparato un piatto specialissimo: spaghetti al pomodoro...

La sospettosa Egidia però, colpì con una leggera gomitata Il suo fidanzato.

- Questo sugo è troppo rosso, io non mi fido...

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, con la sua speciale bavagliola per sughi sospetti.

- Ecco la prova !

Disse indicando un barattolo anonimo posato sopra l’ alta credenza. Eccitato, vi si arrampicò con le sue uncinatè manine, ma Il pesante mobile franò sopra di lui sfondando perfino Il pavimento. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 117 “L’ irresistibile carta di caramella”**

- Ancora !

Esclamò la severa maestra d’ asilo Piergiorgia Focolone, nel vedere la solita cartina di caramella accartocciata sul suo zerbino di casa.

- Tutti i giorni la stessa storia ! Non ne posso più !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con la sua speciale pinzetta da raccolta di cartine sospette.

Prelevato l’ incriminato reperto, Pirletti iniziò ad odorarlo.

- Profuma di caco ! Non resisto !

E detto questo spalancò la bocca da cui uscì un linguino serpentifero, con il quale avvolse la cartina succhiandone i residui caramellosi.

Schifata da quella visione, la Focolone si armò di matterello e scacciò quell’ essere immondo dal pianerottolo.

Anche quest’ inchiesta era già finita.



## **N° 118 “Intrigo in piscina”**

In un' afosa giornata di Luglio, l' imprenditor Sberla si apprestava a godersi la sua piscina nuova, finalmente pronta all' uso dopo una lunga serie di ristrutturazioni.

Sistemata la sdraio ed accesa la radio, l' uomo esclamò sconvolto:

- Ma dov'è finita l' acqua !?

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, col suo costumino a guscio d' uovo e con in testa il suo cappello estivo in pelle di kiwi.

- Ma lei chi è !?

Gli domandò Sberla schifato da quella visione.

- Sono il Commissario Pirletti...Non si vede !?

Disse tuffandosi nella piscina vuota e conficcandosi a mani giunte nel cementoso fondale.

Quest' inchiesta finì sotto lo sguardo sgomento dell'imprenditor Sberla.



## **N° 119 “Il ladro di palloni”**

- Driiinn !!
- Signore, ci può ridare Il nostro palloncino ? E' finito nel suo orto...
- Aria ! Nel mio orto ci sono solo melanzane e cetrioli !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, e mettendo un braccio sulla spalla del piccino, suonò a sua volta Il campanello per far valere i diritti dei minori.

- Ora vedrai, piccolo mio, come agisce un vero Commissario di Polizia...

Lo rassicurò con la sua voce ultra nasale e quel giorno anche appiccicosa.

- Entri pure Commissario...e apra pure la porta di quel magazzino...

Lo accolse l' uomo fingendosi preoccupato.

Pirletti iniziò la sua indagine aprendo deciso la porta del locale indicato, ma una valanga di palloni rubati in tutti quegli' anni lo sommerse.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 120 “La casa inclinata”**

- Guarda cos' hai comprato ! Maledetto incapace !

Sbraitò la moglie del Signor Nulli di fronte alla nuova casa appena acquistata, che sorgeva sullo scosceso fianco di una collina seguendone la pericolosa inclinazione.

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì, con la sua attrezzatura da escursione alpina, consistente in un set di forchettine da torta piegate ad uncino.

- Guardi Commissario che fregatura che ho preso ! Non s'è mai vista una cosa simile !
- Mi lasci indagare, devo decidere io se la casa va bene o no...

Col suo passo claudicante per via di una gamba di alcuni centimetri più corta dell' altra, Pirletti si avvicinò alla costruzione in pietra, ed aperta con decisione la porta, un pesante comò fuoriuscì a velocità folle a causa dell' accentuata pendenza, investendolo e spiaccicandolo contro la vettura appena comprata dai due coniugi.

Quest' inchiesta finì con Il Signor Nulli preso a mattarellate dall' inferocita moglie.



## **N° 121 “*Problemi di vicinato*”**

- Che mal di pancia !

Si lamentava l' anziano Temistocle Bacinella, da ore rinchiuso nel suo bagno in preda ad una terribile “ diarrea espansiva straliquida “.  
Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Signor Commissario, l' ho chiamata per indagare sul conto del mio vicino che ieri mi ha fatto assaggiare le prugne del suo orto...Guardi come mi ha ridotto !

Ma Pirletti era già fuori gioco, steso a terra rigido come un tronco, tolto di mezzo dal fetore indescrivibile che impregnava l' intera abitazione.  
La sua inchiesta era già finita.



## **N° 122 “Il parrucchiere assassino”**

Il Sig. Egidio uscì dal negozio del barbiere sbraitando ai quattro venti:

- Qui spariscono le persone !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Mi faccia un taglio alla moda...

Ordinò al barbuto parrucchiere spacciandosi per un normalissimo cliente.

Non dopo molto, Pirletti usciva dal negozio tenendosi la testa sottobraccio e maledicendo il momento in cui aveva deciso di occuparsi di quell'ennesima inchiesta fallimentare, ancora una volta già finita.

*Non dopo molto, Pirletti veniva scopato fuori dal negozio sottoforma di tanti piccoli coriandoli colorati.  
La sua inchiesta era già finita.*



## **N° 123 “Indagine in corsa”**

- Fermatelo !

Urlò Il proprietario della merceria “ Un bottone per amico “.

- Mi ha rubato la scatola dei bottoni verdi !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Dov'è scappato !?
- Eccola là ! Si è appena mischiato agli atleti che stanno correndo la “ StraBinasco “ !

Infilata sulla testa una fascetta tergi sudore d' alluminio,Pirletti scattò, ed unendosi ai corridori si portò subito nel gruppo dei fuggitivi, senza accorgersi che Il ladro si era già dlleguato in una via laterale.

Ma dopo i primi 100 metri, i secchi polpacci del Commissario si indurirono come stagionati salami di Varzi, piantandosi come pali di legno nell' asfalto e lasciandolo in balia dei numerosi Keniani partecipanti, i quali presi dalla foga agonistica gli passarono sopra comprimendolo nella sede stradale.

La sua inchiesta era già finita.





## **N° 124 “Pirletti in diretta”**

Il noto radiocronista Italo – Americano, Giagno Calora, stava commentando con la consueta enfasi la partita di cartello Inter – Juventus.

- Ecco Il cross di Recoba...Palla sul fondo...Attenzione: mi hanno rubato Il portafogli !

Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.



## N° 125 “Le inspiegabili zanzare”

- SCIAK !

Adesso finalmente posso dormire !

Ma appena l' uomo socchiuse gli occhi...

- ZZZZZ.....ZZZZZ...
- Basta ! Non ne posso più !

Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, cosparso di un verde diserbante ultra repellente e ideato nientemeno che da suo nonno Eufisio.

- Commissario, ho zanzariere dappertutto, perfino alla porta d' ingresso, eppure sono immerso nelle zanzare ! Come se lo spiega lei !?

Ma Pirletti era già attorniato da una nuvola formata dai terribili insetti.

- Non capisco...Deve essere l' idea di mio nonno che non funziona bene...

Cercò di spiegare mentre si gettava disperato dalla finestra distruggendola. La sua inchiesta era già finita.



## **N° 126 “Indagine informatica”**

- Qui non funziona più niente !

Imprecava Il Direttore della banca a pugni chiusi.  
Pochi minuti dopo, Il Commissario Pirletti era lì.

- Signor Commissario, la nostra rete di terminali è stata messa fuori gioco da un virus informatico...
- Niente paura ! Ho qua io la soluzione del caso !

Ed estratta una siringhina quasi invisibile, fece per introdurre l' ago nella tastiera di un computer.

- Ma cosa fa !?

Domandò allarmato Il Direttore distraendolo.  
Pirletti vacillando finì col l' iniettare l' antivirus direttamente nella sua nuca,  
per un' inchiesta ancora una volta malamente già finita.



## N° 127 “La fuga dell’uomo nero”

- E’ scappato di là !

Urlò tutto eccitato Il Signor Tarmigio Tarmigi.  
Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Spiegatevi bene chi era...
- Era “ l’ uomo nero “ !
- Ah !

Pirletti seguì le tracce del fuggitivo con la sua lente lecca – lecca, fino ad imbattersi in un tenero ragazzino che incuriosito gli si avvicinò.

- Signore cosa sta facendo ?
- Sono sulle tracce dell’ uomo nero...
- Se mi regala la sua lente lecca – lecca le dico dove si nasconde...

Ignaro di essersi imbattuto nel famoso raccontatore di frottole Billy Ball, l’ ingenuo Commissario donò subito la sua lente e poi si fece spiegare per bene come comportarsi.

- E’ entrato in quella casa lì !

Pirletti non perse tempo e infranse la finestra, ed una volta dentro, sfoderò il suo tagliente distintivo in lamiera, imbrattandosi l’ impermeabile di sangue e spaventando tutti i presenti.

- Fermi tutti ! Sono il Commissario Pirletti e sto inseguendo l’ uomo nero !  
Mi hanno detto che è qui !

Purtroppo, aveva interrotto una tesa riunione del noto “ Club dei nevrotici “, che subito reagirono di conseguenza.

- Glielo facciamo vedere noi l’ uomo nero...
- Aaaahh !!

La sua inchiesta era già finita.



## N° 128 “Lo strano scontrino”

- Io non pago niente !

S' impuntò Il puntiglioso Sig. Teubesio mostrando lo scontrino al commerciante, sul quale al posto del conto spiccava una vistosa scritta “ Arrivederci e Grazie “ sormontata dal bonario faccione di “ Babbo Natale “. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì.

- Come mai non c'è l' importo da pagare su questo scontrino ?

Chiese in tono autoritario al negoziante.

- Non lo so...
- Allora per me Il caso è chiuso...
- Ma io cosa faccio !? Pago o no !?
- Faccia come vuole...

E se ne andò dopo aver prelevato da uno scaffale una barretta di cioccolato senza pagarla.

La sua inchiesta era già finita.



## **N° 129 “L’ accappatoio assassino”**

- Dio mio ! Che stretta micidiale !

Esclamò al limite del soffocamento Il Sig.Luigi, mentre una manica dell’ accappatoio gli cingeva la gola togliendogli Il respiro. Con le sue ultime forze, afferrò Il telefono e chiamò aiuto. Pochi minuti dopo, Oreste Pirletti era lì, munito di bagno schiuma e con un centrino da tavolo sistemato sulla testa come cuffietta da bagno.

- Cosa è successo !?
- Il mio accappatoio mi ha aggredito, ma al suo arrivo si è spaventato ed è tornato ad essere inanimato...
- Credo che lei abbia seri problemi psicologici ! Vorrei consigliarle uno specialista, Il mio analista privato: Il Dott.Mentali Piercagnino...
- Grazie signor Commissario, ora mi sento più tranquillo...
- Un momento ! Col suo permesso vorrei interrogare Il sospetto...
- Ma allora Il pazzo è lei !
- Uuuuuuuuu !!!!

Questa inchiesta finì con un doppio ricovero d’ urgenza al manicomio di “ S.Bertolaso degli Squallibrati “.



# Le inchieste del Commissario Pirletti

## N° 130 “Pirletti e i no-vax”

- Guarda caro quanta gente c'è in strada!

Esclamò sorpresa la signora Adalgisa al marito Torquato.

- Cosa è successo !?

Rispose il marito, con la faccia ancora insaponata.

- Non lo so. Continuano a urlare cose senza senso.
- Chiama la polizia, Adalgisa!
- Subito!

Pochi istanti dopo, Oreste Pirletti era già in strada in mezzo alla folla esaltata.

- Scusate, ma cosa sta succedendo qui?

Domandò a un tipo erculeo pieno di tatuaggi.

- Chi sei? Non vedi che stiamo manifestando?
- Chi è quel citrullo? Non sarà mica uno di quelli?

Domandò un tale imbardato e irriconoscibile da un nero cappuccio.

- Senti un po'... Per caso, hai fatto la vaccinazione anti covid?
- Certo, come tutti i bravi cittadini e...
- A morte il capitalista!! Riduciamolo in brandelli!!

Sciak! Sbang! Crack!

Fioccarono le botte e per il povero commissario l'inchiesta era già finita in una corsia dell'ospedale...



